

OGGI PARLO IO!

INIZIO E FINE: LETTERA APERTA AI PROFF

Cari Proff

Siamo quasi giunti alla fine di questo straordinario viaggio, pieno di...

di *Carolina Dalessio, Arianna Tulli e Mia Morbidoni*

A PAG 3



In the heart of Spain

di *Martina Massaccesi*

È il 26 febbraio 2024, il mio cuore batte a mille: presto avrei vissuto una delle esperienze più belle della mia vita. Io e altri sette ragazzi della nostra scuola, accompagnati da due professoressse, abbiamo avuto l'occasione di fare un viaggio Erasmus+ a Bembibre, un paese nella Spagna nord-occidentale.

SEGUE A PAG 3

TG 1A di Offagna, la notizia che corre alla velocità della luce

di *Andrea Lupo e Alessandro Bregagna*

Salve a tutti dal TG della 1A della scuola di Offagna. Oggi parleremo dei fatti accaduti proprio in questo mese tra le mura scolastiche. Ultimamente stanno scomparendo molti gessetti dalla lavagna della 1A.

SEGUE A PAG 4

La Terra si spacca in Islanda

di *Lorenzo Menghini*



Vi vorrei parlare dell'Islanda e in particolare di questa fase dell'eruzione vulcanica avvenuta nella penisola di Reykjanes, dove si sono aperte delle fessure nel terreno che stanno minacciando la cittadina di Grindavik. Per questo il governo ha dichiarato lo stato di emergenza. Per capire cosa sta accadendo, dobbiamo vedere cosa è successo durante la prima fase di questo fenomeno. Il 18 dicembre dello scorso anno, dopo settimane di allerta, si è aperta una fessura eruttiva di 4 km. Questa eruzione era di tipo lineare.

SEGUE A PAG 10

Lettera di una migrante

di *Riccardo Marconi*

Cara Jade, come ve la passate là a Dublino? Spero che la situazione sia migliorata dal mio imbarco. Voglio essere sincera con voi, senza troppi giri di parole; ci trattano letteralmente da cani. Al porto di Cork, la nave non sembrava male, anzi, eravamo sicure di aver trovato un'ottima imbarcazione economica.

SEGUE A PAG 25



L'editoriale

The best is yet to come

"Inizio e Fine", o "Fine e Inizio" è il tema scelto per l'ultimo numero (per l'appunto!) di "Oggi parlo io!" di questo anno scolastico, tema che rappresenta il filo conduttore di molti degli articoli composti dai nostri ragazzi, interpretato in modi vari e personali in ognuno di essi. E in mezzo ai due estremi c'è il cambiamento, il passaggio...

Se è vero che già gli antichi filosofi greci sostenevano che "tutto scorre" e nulla resta uguale, come oggi confermano i monaci buddisti dai loro ritiri spirituali, per ogni essere umano accettare che qualcosa finisca è sempre difficile, quando non addirittura doloroso: cambiare scuola, gruppo di amici, insegnanti, squadra, sport, casa... Ciascuna di queste pagine voltate porta con sé un bruciore in mezzo al petto e un nodo in gola, perché ci abituiamo, ci affezioniamo e lasciar andare è emotivamente faticoso. Certamente a volte – per fortuna – prevale la voglia di sperimentare cose nuove, di fare esperienze e di conoscere: è allora che l'entusiasmo prende il sopravvento e non siamo preda della nostalgia, quanto piuttosto di un'euforia inarrestabile, della curiosità di sapere cosa ci regalerà quel nuovo inizio.

Dunque forse il segreto per separarsi con serenità e slancio da quella che oggi viene chiamata la comfort zone è non subire il cambiamento, ma prepararlo, scegliere il momento giusto per dare una svolta alla nostra vita, facendo tesoro di ciò che è stato e lasciando che i ricordi siano piacevoli compagni di viaggio del presente e di un futuro che è in buona parte nelle nostre mani.

Il *mood* sarà senz'altro più positivo se ci faremo guidare dalla frase che Barack Obama pronunciò quando venne eletto Presidente degli Stati Uniti d'America: "The best is yet to come", il meglio deve ancora arrivare!

Buona lettura e buona estate!!

I proff

Sommario

Storie di vita vissuta... a scuola	pag 3
Attualità e tendenze per chi è sempre sul pezzo	pag 9
Hobby, viaggi e sport per non arrendersi mai	pag 10
Animali che passione!	pag 18
Film e serie tv da non perdere	pag 18
Ricette da leccarsi i baffi	pag 21
Note di musica	pag 22
Lecture indimenticabili	pag 23
Il meglio di... ciascuno di noi	pag 25
Interviste impossibili	pag 26
Parliamo di noi	pag 28

Storie di vita vissuta a scuola

Lettera ai prof

di Carolina Dalessio, Arianna Tulli e Mia Morbidoni

Cari prof,

siamo quasi giunti alla fine di questo straordinario viaggio, pieno di avventure, di emozioni, di soddisfazioni e di tanti traguardi che anche grazie al vostro aiuto siamo riuscite a raggiungere.

Abbiamo passato tre anni indimenticabili, sia per tutte le esperienze arricchenti e formative, sia per tutte le piccole incomprensioni e momenti di difficoltà, che ci hanno ugualmente lasciato un grandissimo bagaglio. Ringraziamo con tutte noi stesse la prof Meschini, che per noi è stata molto più di un'insegnante. La sua presenza ha significato per noi un pilastro sul quale appoggiarsi, saldo a terra e pronto ad aiutarci. Grazie alla professoressa Severini, alla sua enorme purezza, all'infinita educazione e umiltà che ci ha impresso. Grazie al prof Biondini, per la sua pazienza, per la grande simpatia ed empatia

che da subito ha avuto con noi. Grazie ai proff Bondanese e Parlante, per averci trasmesso tutta la serietà e l'impegno nel loro lavoro. Grazie alle insegnanti Baldini e Antonini, per la creatività che infondono nelle attività didattiche, e infine un ringraziamento alle proff Izzo, Lorenzetti e Nisi, per il loro amore e la passione verso quello che insegnano. Se dovessimo pensare a un'immagine che ci ricorda questo percorso, probabilmente lo assoceremmo a una montagna russa, una con tanta fila, pronta da testare per provare nuove sensazioni, piena di salite altissime che sembrano non finire mai, ma allietate da una spettacolare discesa che sempre raccoglie i sorrisi dei passeggeri.

Concludiamo il nostro ultimo anno delle medie con questo articolo: più che una lettera vuole essere un album fotografico che, anche se di scatti materiali ne ha ben pochi, è pieno di ricordi che sempre resteranno dentro il nostro cuore proprio come fotografie.

Vostre Carolina, Arianna e Mia

SEGUE DA PAG 1

In the heart of Spain

ci siamo avventurati nella cultura e negli usi della popolazione locale, che, anche se molto simili ai nostri, possiedono alcune caratteristiche differenti. Ognuno di noi è stato ospitato nella famiglia di un coetaneo spagnolo e devo ammettere che inizialmente era ciò che più temevo. Tante domande sorgevano in me: saranno simpatici? Cosa mangerò? Come dormirò? E la casa? Pian piano tutte le mie perplessità sono svanite e l'accoglienza, la disponibilità, la premurosità e la gentilezza della mia famiglia ospitante si sono rivelate il punto di forza più grande di questa esperienza. Per non parlare degli studenti spagnoli, che ci hanno davvero mostrato tutta la loro allegria, curiosità e voglia di conoscerci. Anche le loro insegnanti si sono dimostrate tanto dolci e disponibili, proponendoci varie attività in inglese, tutte finalizzate a farci assaporare la loro cultura, sotto ogni punto di vista (cibo, lingua, ...). Ricordo con piacere la visita di Ponferrada, di Astorga e di Las Medulas, un parco naturale dove passeggiare in mezzo a delle montagne rocciose rosse, gialle e ocra. In realtà, di posti non ne abbiamo visti molti, proprio perché l'obiettivo di questa esperienza non era fare i turisti, ma immergersi nel cuore della Spagna più autentica: i suoi abitanti.



TG 1A di Offagna, la notizia che corre alla velocità della luce

Molti sono gli accusati, si presume che la persona che li rubi li mangi poi a merenda o li usi per fare lo stucco.

Ultim'ora: ragazzino rinchiuso nel suo habitat naturale per aver interrotto la lezione, purtroppo non potrà fare merenda. Per salvarlo dei ragazzi scoppiano una busta di plastica e vengono tutti condannati al richiamo.

Si sta diffondendo un'epidemia che porta gli studenti a urlare fragorosamente "lesgoski" a fine lezione, non si sa che malattia sia e nemmeno come curarla, una cosa è certa: la matematica non farà bene!



Un'alunna ci prova con un prof, purtroppo non riesce nell'intento, matrimonio saltato. Questa ragazza non demorde e tenta di nascondersi sotto la cattedra, ma perde nuovamente. Piange, piange e piange, si presume che la scuola porti più acqua del lago di Garda. Grande passo per l'Agenda 2030: l'alunna in questione ha dissetato con le sue lacrime

quattrocentomila bambini. Notizia agghiacciante: durante l'ora di tecnologia, dei ragazzi escono fuori dalla classe ballando la breakdance, un loro "seguace" fa cadere una pallina di Natale. Purtroppo non riescono a fuggire dall'immane RICHIAMO.

Questo è tutto dalla rubrica del TG 1A di Offagna.

Ma rimanete connessi: a breve seguiranno aggiornamenti.

La nostra visita al Museo della Migrazione di Recanati

di Zaid Bacha e Alessandro Cruceno

Qualche mese fa siamo andati a visitare il Museo della Migrazione di Recanati. Abbiamo scoperto tante cose, ad esempio, che quando nell'Ottocento i migranti lasciavano l'Italia per trovare fortuna altrove, partivano dal porto di Genova o di Napoli. Spesso le persone partivano dalle Marche perché la loro vita era molto povera. A quei tempi c'era la mezzadria e anche se i contadini lavoravano duramente, dovevano dare la maggior parte del raccolto al proprietario della terra. La



loro vita era misera, per questo partivano. I biglietti per il viaggio erano molto costosi, per questo partiva di solito solo una

persona, il capofamiglia. A volte però lui iniziava una nuova vita nel Paese nuovo, si sposava con un'altra moglie e

formava una nuova famiglia. Sulle navi c'erano tre classi, ovviamente i più poveri viaggiavano in terza classe perché costava di meno, ma le condizioni erano terribili. Durante la visita abbiamo scoperto che anche un antenato del grande calciatore argentino Messi era partito da Recanati in cerca di fortuna. Giunse a Rosario, una città in cui trovò lavoro come contadino. La vita era dura, ma un po' meno che a Recanati.

I migranti svolgevano i lavori più pericolosi e faticosi, come ad esempio il minatore. Non esistevano i sistemi di sicurezza e le stragi erano frequenti. I minatori portavano con loro una lampada a olio: se questa si spegneva voleva dire che mancava l'ossigeno e per questo bisognava uscire dalla miniera il prima possibile.

Una mattinata alternativa

di Michela Staffolani e Linda Lucchetti

"Ragazzi, il 31 gennaio andremo al cinema tutti insieme per vedere il film "C'è ancora domani".

Bizzarra come frase, soprattutto se pronunciata dalla tua professoressa di lettere. Quest'ultima era molto entusiasta del fatto, ma noi alunni eravamo perplessi su come sarebbe potuto accadere. Per fortuna, subito dopo la prof ci ha

tranquillizzati, introducendo il tema che avremmo affrontato, la donna, e lo ha fatto attraverso dei lavori a gruppi, dove abbiamo analizzato la figura femminile in vari ambiti (istruzione, politica, violenza, economia...) e in un arco di tempo che va dall'unificazione dell'Italia a oggi.

Le nostre aspettative sul film erano molto alte, per il fatto che molti critici cinematografici lo avevano etichettato come "l'evento della stagione" e perché lo stesso aveva ottenuto il

record di candidature ai David di Donatello (premio aggiudicato ai migliori film italiani).

La pellicola racconta di una donna, moglie e madre, che vive nel secondo dopoguerra e affronta tutte le discriminazioni di quell'epoca, soprattutto da parte degli uomini.

Il personaggio principale è interpretato da Paola Cortellesi, che ha dimostrato un eccellente livello di recitazione anche in questo film ambientato negli anni Quaranta. Questo è stato uno dei motivi per cui le nostre aspettative non sono state deluse, anzi hanno trovato conferma della fama di cui parlavamo.

Consigliamo vivamente a tutti la visione di questo film, perchè osservare come una donna veniva trattata in quegli anni vi farà capire meglio la sofferenza della protagonista e di tutte le persone di sesso femminile che hanno subito le stesse ingiustizie, ma vi farà apprezzare soprattutto il coraggio che si può avere nel difendere i propri diritti dopo molte delusioni.



Direzione esame...

di Mariastella Mangialardo ed Eleonora Breccia

Siamo giunti alla fine della scuola media: questo sarà l'ultima edizione del giornalino a cui noi parteciperemo... o almeno speriamo! Questi tre anni sono volati, ci sembra ieri che ci siamo sedute su questi banchi per la prima volta. Ora invece ci prepariamo per l'esame e per iniziare un altro capitolo della nostra vita: le superiori! Purtroppo ci divideremo, Stella andrà a Osimo ed Eleonora andrà ad Ancona. Siamo cresciute molto e abbiamo imparato tanto: i proff sono sempre stati molto gentili e disponibili ed è stato un piacere farsi insegnare da loro.

Ovviamente ci sono stati i momenti di sconforto, a volte le insufficienze non sono state d'aiuto e hanno pesato come mattoni, ma ora ci dobbiamo lasciare alle spalle le esperienze negative, restare concentrate e lavorare duro in vista di giugno. Non sappiamo cosa aspettarci da questo benedetto esame,

perché alcuni amici più grandi ci dicono che sarà facile, ma noi non ci crediamo molto. In questi giorni stiamo affrontando i primi ostacoli: le prove Invalsi! Poi non ci resterà che fare gli scritti e poi... il colloquio orale, la prova più spaventosa. Speriamo di concludere al meglio questi tre anni magnifici, che ci hanno regalato tanti bei ricordi. Porteremo sempre con noi ogni esperienza vissuta e tutte le risate fatte in classe, tutti i gossip mattutini con i compagni, tutte le battute di Leonardo il lunedì mattina (penose), tutte le gite che abbiamo fatto e che faremo. Infatti ora ci aspetta un altro passo importante del nostro percorso scolastico: la gita di terza media! Beh, quindi lasciamo la linea al prossimo articolo, augurando un grandissimo in bocca al lupo a tutti i candidati per l'esame, noi comprese, naturalmente! Passiamo e chiudiamo. Sigh!



Un'indimenticabile esperienza

di Asia Rescica e Ginevra Gioia

A giugno ci aspetta una fantastica avventura con la scuola: andremo a Salamanca (in Spagna)!

Questo viaggio durerà circa una settimana, visiteremo dei posti caratteristici della Spagna e speriamo di divertirci un mondo! Ci ospiterà una famiglia spagnola e siamo curiose di conoscerla.

Questa è la nostra prima esperienza insieme in un altro Paese, in cui si parla un'altra lingua.

Ci immaginiamo che potrebbero accadere o che potremmo vedere molte cose inaspettate e curiose. Ci chiediamo se la scuola sarà come la nostra o ci saranno differenze, o come sarà vedere i balli di flamenco o le tradizioni dal vivo, e poter dialogare con degli Spagnoli. Ci incuriosisce assaggiare i piatti tipici di questo territorio e ammirare le vie della città di sera. In più non possiamo negare che faremo shopping e siamo emozionati al pensiero di comprare dei prodotti, oggetti, accessori o vestiti tipici.

Siamo desiderose inoltre di osservare dal vivo i dipinti famosi e scoprire che effetto faranno. Ma questa sarà soprattutto un'opportunità per imparare meglio lo spagnolo e per entrare nel suo mondo. Ci immaginiamo mentre parliamo con la gente del posto e siamo curiose di sentire lo spagnolo parlato da un madrelingua



(sappiamo che parlano molto velocemente e speriamo di capirli e farci capire). Ci aspettiamo che le persone ci accolgano con felicità e che la famiglia ospitante ci porti in posti unici e indimenticabili. Insomma, non vediamo l'ora di immergerci nella cultura spagnola con tutte le sue bellezze e diversità.

Una giornata da insegnanti

di Sofia Potenziani e Jennifer Principi

16 febbraio 2024: oggi abbiamo fatto le insegnanti, grazie al progetto "L'altra scuola", dove, chi voleva, poteva preparare una lezione su un argomento o un'attività a piacere e noi ci siamo impegnate a farlo (la nostra proposta si intitolava "Danza e stretching"). Dal nostro punto di vista fare le "proff" sembrava un lavoro facile, ma in realtà è stato proprio tutt'altro che questo. Eravamo super elettrizzate, ma anche spaventate e ansiose per come sarebbe stata questa esperienza. Prima che entrassero i corsisti e le

consiste, abbiamo sistemato tutta l'aula, dato che avremmo dovuto fare degli esercizi fisici. Suona la campanella. Caos totale nella testa. Entrano i nostri "alunni" e in quel momento siamo impietrite dall'ansia. Si sistemano

esercizi fisici per scioglierci perché dopo avremmo ballato. Abbiamo messo la musica a tutto volume e ci siamo scatenati al massimo. Questo è successo con il primo gruppo che avevamo, ma la stessa identica cosa si è



comodamente con i loro tappetini di diversi colori; abbiamo già preparato alla LIM le canzoni da mettere. Non vediamo l'ora di cominciare! All'inizio abbiamo svolto degli

presentata con il secondo gruppo: i corsisti sono stati bravissimi! Nell'intervallo tra i due gruppi abbiamo messo una playlist per sistemare l'aula ed è stato divertentissimo. Possiamo dire che è stata una giornata impegnativa, ma soddisfacente e da non dimenticare.

Tre anni di viaggio nelle scuole medie

di Sara Francinella, Sofia Bianche e Siria Manzotti

15 Settembre 2021: l'aereo con destinazione scuole medie sta per decollare. Tra i tanti passeggeri anche tre piccole ragazze con al seguito valigie vuote, pronte a essere riempite. Dopo qualche ora di volo l'aereo riappoggia finalmente le ruote sul terreno, tutti i viaggiatori scendono e si dirigono verso la prima tappa dell'avventura: la prima media. Appena arrivati, si prende un treno che porta al 400 d.C. dove si incontrano popoli come i Bizantini, i Longobardi e i Franchi fino ad arrivare a conoscere Giovanna D'Arco in persona. Tornati poi alla realtà si compra il biglietto dell'autobus per arrivare nella terra dei numeri dove si impara come dividere per 100, 1000 e 10000, si fa il primo incontro con le potenze e si apprende tutto ciò che c'è da sapere sulla statistica. Dopo qualche giorno di svago si riprende l'avventura, si entra nel mondo del



mito e dell'epica dove si possono conoscere i racconti di Ulisse e ascoltare le dolci note della lira di Orfeo.

Le valigie delle ragazze iniziano ad

appesantirsi, dentro si accumulano ricordi della prima parte del viaggio. Prendono poi il secondo volo per arrivare alla seconda media. Qui si impara a tenere un discorso fluido in spagnolo o in francese, si entra con una navicella speciale dentro al corpo umano per comprendere gli organi e le loro funzioni e si impara a dipingere come pittori, usando i colori per esprimere le emozioni.

Si sale finalmente sull'ultimo aereo che porta all'ultima tappa del meraviglioso viaggio. In terza

media si torna nel passato assistendo alle Grandi Guerre, si conoscono i continenti del mondo e ci si immerge nella letteratura italiana, leggendo opere di Manzoni, Pascoli e D'Annunzio.

Concluso il viaggio le ragazze hanno i bagagli ricchi di esperienze e la memoria piena di ricordi che da lì non se ne andranno più.

I laboratori "L'altra scuola"

di Hiba Mourchid

"L'altra scuola" è una novità di quest'anno: sono stati organizzati dei laboratori da noi alunni e si sono svolti il 16 e 17 febbraio.

Il 16 ho partecipato al laboratorio tenuto da Achille Mengarelli e Gabriele Politi, intitolato "La lunga e affascinante storia del calcio". Ci hanno fatto vedere un video sul calcio e nel mentre noi dovevamo prendere appunti: è stato molto bello.

Il secondo laboratorio che ho seguito è stato quello di Leda Agostinelli, Gaia Panariello e Sofia Gatti ed era un'attività di arte. Ci hanno insegnato a disegnare i manga.

Il giorno seguente è toccato a me fare l'insegnante: il titolo del mio laboratorio era "Materiali, arte e fantasia" e l'ho curato insieme a Giulia Montagnoli, Noemi Attili e Alba Ippoliti. Abbiamo scelto di fare realizzare ai partecipanti un gioco dell'oca, è stato molto apprezzato.

La cosa che mi è piaciuta dei laboratori è che vi si potevano iscrivere anche i compagni più grandi.

Insomma, una bellissima esperienza!



La festa di fine anno

di Lorenzo Volpe

La festa di fine anno è un incontro tra tutte le classi di questo istituto che, appunto, festeggiano le terze medie che andranno ad affrontare una nuova scuola. Per noi "grandi" è invece l'occasione per salutare i compagni che faranno un altro istituto, differente dal nostro, consapevoli che almeno un po' le strade di ciascuno saranno diverse a partire da settembre. Magari ci si rivedrà quando si sarà diventati grandi, o invece alcune amicizie rimarranno nel tempo, ma spesso si tratterà di rapporti "a distanza", mantenuti solo grazie ai cellulari.

Durante la festa di fine anno vengono svolte molte attività per stare insieme e una di quelle che io reputo più bizzarre ma divertenti è portare canotte o maglie bianche per farsele firmare da tutti i compagni di cui vogliamo che rimanga un bel ricordo. Ci sono persone che si fanno fare queste scritte persino su un braccio o su una gamba, come se potessero non lavarle più via!

In genere viene portato molto cibo, dalle patatine ai dolci di ogni genere, dalla pizza di tutti i gusti alla frutta e giustamente anche

bibite come Coca Cola, Fanta o succhi vari: di certo lo stomaco quella sera non resta a secco. Tutto questo viene disposto su dei tavoli

allestiti nel giardino della scuola, affollato dei partecipanti alla festa (ma solo chi frequenta la scuola avrà avuto il permesso di entrare dai nostri attenti buttafuori!!). Bisogna ricordare anche un'altra particolarità: siamo tutti un po' eccitati dal fatto che, a breve, verranno sostenuti gli esami di terza media!!

Lo scorso anno la festa si è in effetti svolta prima degli scritti. Così come la nostra verrà organizzata il 6 giugno, proprio il giorno in cui finisce la scuola. Il nostro programma per la serata è arrivare vestiti elegantemente e accompagnati da qualcuno, in stile "ballo americano", come vuole il tema Prom. A un certo punto della serata verranno eletti Re e

Regine nelle classi prime, seconde e terze. I rappresentanti delle due terze hanno anche proposto di portare coriandoli, festoni e cose del genere, poi verrà scelta una play list e si ascolterà tanta musica. Insomma, c'è poco da aggiungere: sarà una serata indimenticabile, durante la quale noi ragazzi di terza vorremo divertirvi al massimo, anche se con un pizzico di nostalgia...



Lo "spauracchio" dell'esame

di Filippo Liviabella

Eccomi qua a raccontare come vedo e cosa sento in attesa che questo "mitico" esame arrivi... Per noi studenti delle medie l'esame di terza rappresenta il primo vero esame scolastico. Si verrà valutati su più materie e con diverse prove, come gli scritti, l'orale e le prove invalsi (già svolte ad aprile). Questo mi crea ansia e preoccupazione, poiché non so cosa aspettarmi e soprattutto credo che molti come me non si sentano all'altezza. Inoltre il voto dell'esame può influenzare la scelta della scuola superiore (anche se in realtà la scelta l'ho già fatta), aumentando sempre di più questo mio malessere interiore, ma la cosa che mi fa più paura è di deludere chi ha sempre creduto in me e mi ha sostenuto in questo percorso.

Ciò che personalmente in questo ultimo anno ho subito di più è stata la competizione, molto presente nella mia classe, dove ho visto compagni alla rincorsa del voto più alto piuttosto che pensare ad una crescita personale. Cercherò di affrontare al meglio questo esame, mostrandomi preparato ma soprattutto cercando di lavorare sul mio punto debole, la timidezza, sperando un giorno di riuscire a "sconfiggerla" e pensando che questa sia un'opportunità per superare le mie paure ed insicurezze e magari uscendo dalla scuola media con maggiore fiducia in me stesso e nelle mie capacità. Credo fermamente che il risultato dell'esame, nonostante sia una cosa a cui tengo moltissimo e nonostante io voglia raggiungere un mio personale obiettivo, non sia penalizzante per avere un futuro ricco di soddisfazioni e successi.

Un "in bocca al lupo" a tutti gli studenti di terza media, ma soprattutto ai miei compagni con cui ho affrontato questo percorso, che poi sono diventati anche i miei migliori amici.



Attualità e tendenze per chi è sempre sul pezzo

Attentato terroristico a Mosca

di *Daniele Idea*

In Russia, che già da tanto, dopo l'invasione dell'Ucraina, è protagonista della cronaca quotidiana, nell'aprile di quest'anno un attacco

terroristico ha colpito Mosca, precisamente la sala da concerti Crocus City Hall. I feriti sono stati oltre 145 e i morti 60, tra cui tre 3 bambini. Alcuni spettatori presenti dicono che, oltre a essere armati di fucili kalashnikov, gli attentatori

avrebbero usato granate e bottiglie incendiarie per mettere a rogo la struttura. Subito dopo l'attentato i dodici terroristi sarebbero scappati su una Renault bianca spargendo paura per le strade della capitale russa. Kiev si difende dalle accuse, il governo ucraino dichiara che questo attacco non è opera sua. Putin augura solo buona guarigione ai feriti. Ormai non si parla di altro al telegiornale tranne che di guerra: prima era quella in Russia, poi quella in Palestina e non dimentichiamo che anche in altre parti del mondo sono in corso conflitti. La guerra è sempre la scelta sbagliata e si dovrebbe parlare di queste situazioni in più contesti. Si deve far capire che in guerra perdono sempre i civili e mai chi fa nascere il conflitto.



Secondo voi, oggi la schiavitù esiste?

di *Martina Carlini, Emma Pesaresi*

L'Illuminismo, il movimento culturale francese di questo XVIII secolo in cui ci troviamo a vivere, è basato sul concetto di un uomo capace di servirsi del proprio intelletto, in grado di rispettare ogni persona e le sue opinioni. In questo ultimo secolo una delle basi del sistema coloniale è il commercio degli schiavi che, fatti prigionieri in Africa, vengono inviati con grandi navi in America. Soprattutto gli Inglesi trovano in questo traffico le sorgenti della loro ricchezza. Il vantaggio più grande lo ricavano proprio dal lavoro degli schiavi nelle piantagioni o nelle miniere in Sudamerica. Infatti si suppone che trasportino più di 50.000 persone ogni anno. Per gli Europei è stata certamente una grande scoperta, questa dell'America,

perché ha portato immense risorse e prodotti che nel nostro continente non si possono coltivare, come il tabacco, il caffè, il cotone, le foglie di tè... Gli schiavi sono indispensabili a queste coltivazioni, ma purtroppo molti di loro muoiono per malattie, per la scarsità d'igiene, già a partire dalle navi su cui sono trasportati, simili a bestie, o peggio. E chi sopravvive al lungo viaggio, sarà sottoposto a lavori massacranti, senza alcuna pietà. Secondo voi è normale che queste persone dotate anche loro di intelligenza vengano sfruttate in questo modo? Nel "secolo dei lumi"? Queste parole avremmo potuto leggere su un giornale dell'epoca: "Il Caffè", scritte da qualche uomo colto e sensibile. Noi oggi siamo due ragazze che hanno la libertà di pubblicare un servizio su un giornale, non come le donne del Settecento che non

avrebbero mai potuto farlo. Insomma, si sono fatti tanti passi avanti, ma non in tutto... Vi siete ad esempio mai domandati com'è al giorno d'oggi la schiavitù? Esiste ancora? Ebbene sì, ed è aumentata tantissimo negli ultimi decenni, ad esempio: in Asia vengono schiavizzate più di 17.459.000 persone, in Africa 5.619.000 e perfino in Europa se ne contano centinaia di migliaia! Infatti nel 2010 in Italia, a Rosarno (Reggio Calabria) una inchiesta ha mostrato come i lavoratori migranti venissero illegalmente impiegati nella raccolta di agrumi e ortaggi, in cambio di paghe da fame e soffrendo condizioni di vita e di lavoro orribili. Chissà se questo articolo finirà nella rivista dei fratelli Verri? A noi basta che lo abbiate letto voi.



La terra si spacca in Islanda

segue da pag 1

La situazione è cambiata il 14 gennaio quando si è aperta una nuova fessura, questa volta più vicino al centro. Il punto è che questa fessura non è stata l'unica, infatti, poco più tardi, se ne è aperta un'altra.

La domanda è: si possono creare in futuro delle fratture anche all'interno di Grindavik? Non abbiamo una risposta certa, ma secondo i geologi i dati indicano che il magma che alimenta questa evoluzione si sia propagato proprio sotto Grindavik, a un chilometro di profondità.

Ora potremmo chiederci per quale motivo ci siano così tante eruzioni in Islanda. Bisogna innanzitutto sapere che l'isola è attraversata dalla dorsale medio oceanica, cioè il confine tra due placche che si stanno separando. In

realtà, per essere precisi, l'Islanda è essa stessa un tratto della dorsale atlantica emerso, come anche l'arcipelago delle Azzorre. Il fatto di essere lungo una dorsale, vuol dire che ci si trova in una zona dove ci sono delle grandi tensioni, cioè ci sono due forze opposte che "tirano" e quindi alla fine si possono creare degli "strappi", cioè delle fratture nella roccia ed è proprio quello che sta avvenendo adesso. Vorrei chiudere dicendo che è essenziale in questa situazione la prevenzione, infatti il governo islandese, proprio grazie alla rete di monitoraggio, ha capito che c'era una nuova eruzione imminente e quindi ha anticipato la data dell'evacuazione di alcuni giorni e se così non avesse fatto, ci sarebbero state sicuramente delle vittime. Questo ci fa capire quanto la prevenzione sia un elemento chiave, soprattutto in zone ad alto rischio vulcanico e/o sismico.

Hobby, viaggi e sport per non annoiarsi mai

Jiu Jitsu, dal Brasile energia e controllo

di Francesco Gabbanelli e Pietro Recinti



Tutto è iniziato con il progetto "L'altra scuola", nel quale gli alunni potevano organizzare dei laboratori in cui insegnavano ciò che sanno fare meglio agli altri compagni. Uno di questi mini-corsi era dedicato al Jiu Jitsu, uno dei maestri era Francesco, che pratica questa disciplina a San Biagio e uno dei partecipanti era Pietro, che è rimasto entusiasta e si è subito iscritto. Ma ora parliamo di come è nato il Jiu Jitsu e di alcune curiosità.

Il BJJ (Brazilian Jiu Jitsu) è un'arte marziale, specializzata nella lotta a terra, nata come appendice del Judo. Il maestro giapponese Mitsuyo Maeda, uno dei più esperti, insegnò questa

disciplina nel Paese sudamericano. Il BJJ divenne un'arte a sé stante attraverso adattamenti del maestro Helio Gracie e del fratello Carlos, che trasmisero la loro esperienza alla famiglia e ai loro allievi. Il BJJ si differenzia dal Judo poiché consente all'atleta di trascinare l'avversario a terra e anche di auto-scagliarsi, a patto di avere una presa. In base al livello raggiunti i colori delle cinture cambiano da bianca a blu, viola, marrone, nera, rosso-nera, bianco-rossa e rossa. Per i ragazzi dai 4 ai 15 anni dopo la cintura bianca ci sono quella grigia, la gialla, l'arancione e la verde, poi si passa al livello esperto. Il BJJ viene definito in Brasile "Arte Soave" perché promuove sensibilità e scioltezza, estro motorio ed economia di movimento, oltre che intelligenza strategica. All'inizio e alla fine si esegue sempre il saluto "Otagai-ni-rei" (OS), che rappresenta l'unità e il rispetto. Se questo articolo vi ha incuriosito potreste venire a provare con noi questa particolare arte marziale.

Il torneo di Filottrano, che avventura!

di Tommaso Sopranzetti, Matteo Piersimoni, Thomas Dubbini

Dal 28 marzo al primo aprile abbiamo vissuto un'avventura bellissima: abbiamo partecipato a un fantastico torneo di calcio. Le partite del torneo avevano due tempi da 25 minuti e gli arbitri erano dei professionisti dell'AIA. Abbiamo partecipato con la nostra squadra, la Giovane Ancona e abbiamo dovuto affrontare il girone più difficile, infatti abbiamo giocato contro l'Aurora Jesi, il Camerano e Academy Civitanovese.

Nonostante la competitività delle squadre, siamo riusciti a passare il girone in prima posizione, totalizzando sette punti.

I gironi si sono conclusi sabato 30 marzo e solo dopo la partita contro l'Academy Civitanovese avevamo scoperto gli avversari in semifinale: il Monserra Calcio.

Abbiamo sbloccato la partita solo a pochi minuti

alla fine grazie al nostro compagno Matteo. Sapevamo che sarebbe stata dura sconfiggerli e così è stato.

In seguito al match ci è stato mandato il tabellone con scritto il nome della nostra avversaria nella finalissima: Vigor Senigallia. Loro sulla carta erano più forti, ma il calcio si basa su grinta e passione. Ma della finale abbiamo pranzato con tutta la squadra per stemperare l'ansia e poi siamo andati a fare una passeggiata attorno il campo di gioco. Poi è arrivato il momento più atteso.

Prima di entrare in campo, il mister ci ha fatto un discorso che ci ha dato la carica. Al fischio di inizio abbiamo realizzato che il nostro pubblico era di circa mille persone: incredibile!

La partita era equilibrata ma grazie a un nostro goal a qualche minuto dalla fine del primo tempo siamo passati in vantaggio e il pubblico è esplosivo.

Le cose si sono fatte più complicate nel secondo tempo, con il pareggio della Vigor. Dovevamo giocarci tutto ai rigori e così abbiamo fatto. Abbiamo vinto e ci siamo divertiti un mondo.



Il mio stage di ginnastica artistica

Leda Agostinelli

Lo scorso anno a settembre ho vissuto una bellissima avventura, un'immersione nel mio sport preferito. La ginnastica artistica.

Sono partita con Bianca e Alice, due mie amiche, per andare a Cesenatico. Non eravamo sole, ma c'erano molte altre ragazze di varie società sportive.

La sera abbiamo preso possesso delle stanze e poi abbiamo cenato in spiaggia. La mattina seguente la sveglia è stata "dolorosa" perché è suonata alle 7: nessuno di noi era abituato!

Dopo la colazione, abbiamo iniziato subito un allenamento.

Sono state giornate molto intense, perché c'erano allenamenti sia la mattina che il pomeriggio. Anche la sera dopo cena non ci fermavamo tanto facilmente, perché si ballava, cantava e facevamo gare di verticali. Inoltre, non siamo mai andate a letto presto... Una mattina,

stanchissime, ci siamo svegliate alle 7.45. Eravamo preoccupate di essere in ritardo, abbiamo cercato il nostro allenatore per chiedergli scusa, ma lui ci ha detto che eravamo in perfetto orario, anzi, in anticipo: infatti, quel giorno l'allenamento era fissato per le otto.

È stata un'esperienza bellissima e spero di ripeterla anche il prossimo anno.

Il calcio femminile

di Greta Gaggiotti

Il calcio femminile in Italia ha le sue origini negli anni '30. La strada che hanno percorso le calciatrici per combattere i pregiudizi è stata lunga, sia nella società che nella loro vita privata: infatti il diritto delle donne di fare uno sport come il calcio era ostacolato e addirittura vietato. Il sogno delle giovani azzurre di oggi porta con sé una dura battaglia che va oltre una semplice storia sportiva. Finalmente oggi poter diventare una calciatrice è veramente possibile. Noi ragazze calciatrici possiamo vivere il nostro sogno senza paura. Nel nostro piccolo paese di Offagna la società Giovane Offagna sta realizzando il nostro desiderio con le squadre under 12 e under 15. Siamo un gruppo molto forte e affiatato e grazie alla nostra super allenatrice Alexandra Lecchi siamo sempre motivate a dare il massimo e ad avere uno spirito di

collaborazione e di unione. Personalmente adoro il calcio e non ne potrei fare a meno, perché per me non è solo rincorrere e calciare un pallone, ma dietro ci sono i sogni di tutte quelle donne che non hanno avuto la mia stessa opportunità, riuscite a immaginarne l'importanza? Sono orgogliosa di praticare questo sport a Offagna con tutte le mie compagne di squadra.

"Chi va a vedere una partita di calcio femminile da subito se ne innamora. Questo avviene perché noi donne non facciamo calcoli, non pensiamo a metterci in mostra personalmente, il nostro gioco è passione pura senza che nessuna si tiri mai indietro." Barbara Bonanse, calciatrice della nazionale italiana.



Un viaggio indimenticabile

di Arianna Lucarini

Oggi voglio portarvi con me in un viaggio che ho compiuto attraverso gli Stati Uniti con la mia famiglia. È stato qualche anno fa, precisamente dal 20 al 27 luglio, quando avevamo deciso di partire per questa avventura. Abbiamo pianificato di trascorrere sette giorni visitando tre mete diverse: New York, la Florida e Las Vegas. Il nostro viaggio è iniziato nella fantastica città chiamata "la grande mela". Dopo esserci sistemati in hotel, siamo subito partiti per esplorare la metropoli più famosa al mondo. Abbiamo visto la Statua della Libertà, salendo fino alla corona per goderci da lassù la vista panoramica, ci siamo persi nel meraviglioso Central Park e abbiamo ammirato le luci brillanti di Times Square di notte. Poi siamo volati a Miami Beach, in Florida, dove

ci siamo goduti il sole e il mare. Abbiamo visitato i parchi a tema di Orlando, come Disney World e Universal Studios, per vivere un'esperienza indimenticabile. Abbiamo anche fatto un'escursione negli Everglades, un parco nazionale della Florida con ambienti paludosi, alla ricerca della fauna selvatica. Infine, siamo arrivati a Las Vegas, dove siamo stati catturati dalle luci sfavillanti di Las Vegas Strip, una nota strada del centro di questa città. Abbiamo esplorato gli hotel e i casinò, ammirando le spettacolari fontane danzanti del Bellagio e la riproduzione di Venezia al Venetian. Non potevamo perdere gli spettacoli di magia e luci, e la salita sulla ruota panoramica più alta del mondo, l'High Roller, ci ha regalato una vista mozzafiato.

Questi sette giorni sono stati un turbine di emozioni, meraviglia e divertimento, che

hanno rafforzato i legami familiari e ci hanno regalato ricordi indelebili di un viaggio straordinario, attraverso la bellezza e la diversità degli Stati Uniti d'America.



Gianluigi Buffon: il muro italiano

di Filippo Luciani ed Emanuele Politi

Benvenuti! Vi parleremo del portiere italiano più forte di tutti i tempi: Buffon.

Gianluigi Buffon nasce a Parma nel 1978, la sua carriera calcistica inizia al Canaletto nel 1984 per poi esordire in Serie A con il Parma nel 1995 contro il Milan, con un *clean-sheet*, ovvero senza prendere nessuna rete. Nel 1999 Buffon vince, ancora con il suo Parma, Coppa Uefa, Coppa Italia e la Super Coppa, poi, nel 2001, si trasferisce alla Juve per una cifra di 38 milioni di euro.

Nella squadra bianconera è uno dei giocatori simbolo: vince campionati, Super Coppe, Coppe Italia.

Il portiere gioca con molti fuoriclasse come Dybala, Chiellini, Bonucci, Tevez, Pirlo e molti altri.

Finché non arriva il fatidico giorno, il 6 luglio 2018, quando Buffon si trasferisce al PSG a parametro zero, ma nella squadra parigina non darà il suo meglio, infatti fa 27 presenze subendo solo 9 gol.

In Francia vince comunque una Ligue 1 e una Supercoppa francese giocando con atleti di calibro mondiale come Marquinhos, Dani Alves, Neymar, Cavani, Di Maria ma soprattutto Kylian Mbappe.



Dopo quell'anno torna alla Juventus ma non giocherà molto perché Szczesny prende il posto da titolare quindi in due stagioni farà solo 38

presenze; per lui è però anche momento di scendere in campo insieme all'indiscusso campione Cristiano Ronaldo, CR7.

Dopo questi due anni in bianco-nero ritorna alle origini, ovvero al Parma, ma purtroppo non vince nessun premio.

Raggiunta ormai una "certa età", nell'estate del 2023 si ritira dal calcio giocato.

Ora vogliamo parlare della sua carriera in Nazionale o meglio del Mondiale 2006: l'Italia capitò in un girone con Ghana, USA, Repubblica Ceca. Passò il turno e andò agli ottavi contro l'Austria, arrivando così in finale contro la Francia che batté 5-3 ai rigori. E se potessimo intervistare

Buffon??

Qual è il giocatore che hai temuto di più?

Ronaldo, perché cercava la porta da ogni posizione e la impattava con una potenza micidiale.

Per te è meglio vincere il Mondiale o la Champions?

Il mondiale, d'altronde ho vinto solo quello...

Qual è la migliore parata che hai fatto?

Quella sul colpo di testa di Zidane, perché è stata fondamentale per la sorte della finale. Siamo fieri di avere dedicato questo articolo a una leggenda che, anche se non gioca più, rimarrà sempre nel cuore di noi tifosi italiani.

La mia avventura a Dubai

di Sofia Tommasi



Eravamo io e mia mamma e dovevamo raggiungere mio padre che si trovava a Dubai per lavoro: ero appena atterrata e la mia eccitazione si intuiva dalla gioia e dall'entusiasmo del mio sguardo. Avevo la bocca aperta dallo stupore, mentre ero in taxi e osservavo l'altezza dei grattacieli. Stavo assaporando un mondo che non avevo mai assaggiato! Il giorno seguente al nostro arrivo andai al mare e mi divertii tantissimo: l'acqua era cristallina come se tantissimi pezzetti di diamanti fossero caduti in quella splendida distesa azzurra. Trovai persino tantissime conchiglie di tutti i colori! Non le portai a

casa, però spesso nel lettino in spiaggia mi divertivo a fare la classifica delle più belle. Ecco quello che ho visitato e che più di tutti raccomando di non perdere a chi si recherà in questa località:

- 1- la cima del grattacielo più alto del mondo: il Burj Kalifa;
- 2- la notte nel deserto con mille stelle luccicanti e le dune dorate di sabbia al tramonto: è possibile attraversare il deserto in Jeep o su un cammello;
- 3- il Museo del Futuro per osservare l'evoluzione umana con le migliori scoperte tecnologiche.

Consiglio vivamente di visitare questo luogo, perché sono presenti persone e culture di tutto il mondo!



Un nuovo inizio... nel calcio

di Elena Pierdicca, Margherita Portulano e Gaia Panariello

Nel mese di settembre dello scorso anno, abbiamo giocato a calcio con gli esordienti, eravamo solo tre ragazze in mezzo ad altri ventidue ragazzi. Abbiamo riscontrato problemi con l'allenatore, per questo molte persone del gruppo hanno lasciato gli allenamenti. C'erano delle tensioni nella squadra e in certi casi qualcuno era arrivato a usare le mani. Noi eravamo stanche del continuo litigare e per questo non vedevamo l'ora di far parte della squadra under 15 femminile, ma eravamo troppo piccole. Quando abbiamo potuto iniziare il nostro percorso con quella squadra, è stato per noi un sollievo. Ora giochiamo con le ragazze più grandi e mature e abbiamo più possibilità di dialogo. Ci troviamo abbastanza bene, ma sappiamo che un giorno questo magnifico gruppo non ci sarà più. A volte ci troviamo in difficoltà giocando con persone di 15 anni, visto che noi ne abbiamo solamente 12. Oggi, 8 marzo 2024, abbiamo un torneo a Macerata con l'under 12 femminile e pensiamo di avere la possibilità di vincerlo. Siamo molto agitate perché è una cosa a cui teniamo davvero tanto. Oggi sarà anche una prova del nove per capire se tutto il lavoro fatto finora è stato utile.

Oggi è il 10 marzo, il torneo è finito e possiamo fare il bilancio. Dopo un girone

con squadre agguerrite, siamo arrivate in finale, contro il Ponte San Giusto. La squadra avversaria era nettamente più preparata di noi, però non ci siamo lasciate prendere dallo sconforto. Ci siamo impegnate, non siamo arrivate prime, ma siamo salite sul podio. È stata una grande soddisfazione. FORZA GIOVANE OFFAGNA!



PER INFO E CONTATTI: 351 6186744

La nostra avventura al Camp dell'Ancona

di Thomas Gatto e Achille Mengarelli



La nostra avventura al Camp dell'Ancona è iniziata la mattina del 7 luglio 2023. Ci svegliamo alle sette, ci vestiamo e partiamo per andare allo Stadio Dorico. Appena arrivati, ci presentiamo, ci danno uno zainetto con dentro tutto il kit dell'Ancona e i mister ci dicono di andare negli spogliatoi a cambiarsi. Lì facciamo amicizia e ci cambiamo per andare in campo. Entrati, i mister si presentano, ci dicono le regole che dobbiamo rispettare e senza perdere tempo iniziamo gli allenamenti. Tra tutte le regole che dovevamo seguire, una era quella che prima di pranzo dovevamo fare la doccia e lì, lo ammettiamo, facevamo il "macello": ci rincorrevamo per tirarci l'acqua, chiudevamo dentro i bagni i nostri amici e alla fine per terra era tutto bagnato. Poi andavamo a pranzo e dopo facevamo un

gioco che consisteva nel guardare un video, prendere appunti e rispondere alle domande. Il gruppo che totalizzava più punti aveva un bonus per il torneo di calcio. In seguito si andava a fare la doccia e si tornava a casa. Durante questo camp abbiamo vissuto molti momenti divertenti. Il primo tra questi è stato quando dovevamo fare gli auguri a una nostra compagna e un nostro amico ha urlato "Auguri!" con una voce grave e tutti siamo morti dal ridere. La seconda è stata quando Achille è uscito dalla cabina perché voleva chiedere una cosa all'osservatore, ma un nostro amico lo spinse contro l'irrigatore e si bagnò tutto. Così prese una "ciga" dall'osservatore. L'ultima scena divertente è successa l'ultimo giorno del camp, infatti, finito il torneo, ci siamo bagnati tutti e abbiamo inondato il campo con le borracce piene di acqua fredda. Per terra c'erano 5 mm di acqua e noi ci tuffavamo come se fossimo in uno scivolo acquatico. Questa esperienza è stata stupenda e vorremmo che si ripetesse.



Campionato europeo di calcio 2021

di Luca Frontalini e Alfredo Rescica

Siamo Luca e Alfredo della classe 1A di Offagna, oggi vogliamo parlarvi degli Europei 2021.

Alla telecronaca Fabio Caressa e Beppe Bergomi, come arbitro Bjorn Kuipers: immaginate di essere nello stadio Wembley di Londra.

Sono arrivate in finale Italia e Inghilterra; in porta Gianluigi

Donnarumma, un muro per la nazionale, come difensori Emerson, Chiellini, Bonucci e Di

Lorenzo, centrocampisti Verratti, Jorginho, Barella, in attacco Chiesa, Insigne e Immobile.

Era una serata molto importante quella dell'11

Luglio 2021 a Londra.

Il calcio di inizio fu battuto dagli Azzurri, ma l'Italia andò sotto di un gol nel secondo minuto di gioco, firmato da Luke Shaw.

Quasi alla fine del secondo tempo Leonardo Bonucci segnò un gol anticipando i difensori inglesi, portando al pareggio

non venne sbloccato.

Arrivarono così i tanto temuti calci di rigore: Berardi segnò, ma dal dischetto neanche Harry Kane sbagliò; toccò quindi a Belotti che purtroppo tirò fuori campo; per gli avversari Harry Maguire, con un tiro molto forte e imprevedibile, centrò la porta

degli Azzurri rompendo addirittura la telecamera nell'angolo dei pali.

Seguirono il gol di Leonardo Bonucci e un errore di Rashford.

Arrivò il momento di Bernardeschi, che non perdonò suggellando il 4 a 3.

Eravamo tutti col fiato sospeso, dai tredici metri si preparava Bukayo Saka, ecco il tiro: il nostro mitico portiere Gigio

Donnarumma parò il rigore finale consegnando così all'Italia il secondo titolo europeo dopo 53 anni dal primo.



l'Italia; successivamente però tutti gli altri tiri provati dagli azzurri non centrarono la porta o vennero parati da Pickford, portiere molto forte. Si passò così ai tempi supplementari, ma il risultato

Le mie esperienze sportive

di Leonardo Carbone

Ciao a tutti, sono Leonardo e in questo articolo del mio ultimo giornalino vi vorrei parlare delle mie avventure sportive: il primo sport che ho praticato, a tre anni, è il nuoto. Presto capii che mi piaceva molto nuotare... I corsi erano con pochi bambini, quindi gli istruttori riuscivano a insegnarci al meglio. A sei anni, in prima elementare, oltre al nuoto, che praticavo solo di sabato, ho iniziato a giocare a pallavolo, nella palestra di Offagna.

Anche questo sport mi è piaciuto, ma non come il nuoto, quindi l'ho praticato solo per due anni prima di ricominciare esclusivamente ad andare in piscina. Purtroppo, quando avevo circa nove anni, è arrivato il COVID e per questo tutte le piscine hanno chiuso. Nell'estate del 2021 ho "scoperto" un nuovo sport: il tennis. L'ho intrapreso quasi per caso, quando proprio quell'estate ho frequentato un mini-corso, grazie al quale ho deciso di praticarlo, per circa un anno e mezzo. Il tennis è uno sport molto individuale, si vince e si perde da soli, e avevo capito che non era ciò che volevo. Volevo giocare in gruppo, scelsi così di giocare a calcio, anche perché, in qualsiasi occasione, mi ritrovavo sempre con un pallone fra i piedi, e perché molti dei miei amici ci giocavano. Nel calcio siamo una squadra, in cui si condivide tutto: il gioco, le emozioni e le responsabilità. In questi anni ho capito che avere una passione è veramente entusiasmante, ma è sicuramente più gratificante averla insieme a degli amici.



Un nuovo inizio... nella pallavolo

di Alyssa Principi e Sofia Gatti

La nostra passione è la pallavolo, uno sport che ci ha anche aiutato a migliorare nel nostro carattere; abbiamo iniziato a giocare a sei e sette anni al minivolley (qui si insegnano le basi). Io, Alyssa, per tre anni sono stata a

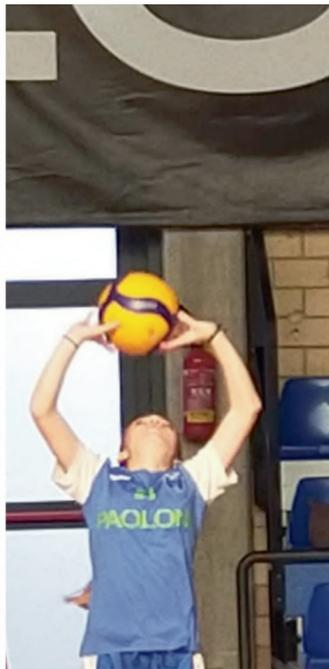
Offagna, mentre a nove anni sono andata in Ancona, per un anno ho fatto minivolley poi sono andata a giocare nell'under 13 e nel 2022 sono stata chiamata per giocare a Macerata; Sofia, invece, per un paio di anni è andata a fare altri sport fino all'età di dieci anni. L'under 13, dove gioco io, Alyssa, è una categoria che accoglie sportivi che hanno dai 10 ai 12 anni. Lo scorso anno siamo arrivate seconde alle regionali. Sofia gioca nell'under 14 e nel 2022 con la sua squadra è arrivata prima



alle provinciali e seconde nell'under 13.

I nostri ruoli sono: Sofia centrale/opposto, mentre Alyssa è palleggiatrice.

Io mi alleno anche con la seconda divisione e con l'under 14 (che il prossimo anno sarà la mia categoria), mentre Sofia si allena con l'under 14.



Quest'anno in confronto all'under 13 ci sono delle differenze:

-nell'under 13 si batte da sotto mentre nell'under 14 da sopra;

-nell'under 13 si può arrivare solo fino alle regionali, mentre nell'under 14 fino alle nazionali;

-la rete nell'under 13 è alta 2,05 m, mentre nell'under 14 è più alta.

Per noi questo è un inizio, in under 14 la difficoltà si alza e anche noi dobbiamo migliorare.

Il nostro obiettivo è arrivare alle nazionali anche se non giochiamo nelle stesse squadre.

Come nasce una squadra di calcio?

di Daniel Alba e Riccardo Crispiani

"Ragazzi, pensate da dove siamo partiti e dove siamo arrivati: comunque vada questa partita dobbiamo essere orgogliosi del nostro lavoro". Così, dopo le parole del capitano, la squadra chiuse gli occhi e cominciò a pensare e a tutti tornarono in mente molti

momenti fondamentali per la loro squadra, tra cui il giorno in cui il loro piccolo gruppo di amici aveva deciso di fondare questa società, o quando avevano creato il logo... Infatti potrebbe sembrare una cosa semplice creare una società sportiva calcistica, o di altro sport, ma in realtà ci sono tantissime cose da fare: la prima è avere un certo numero di giocatori e soprattutto un mister, poi bisogna comprare o affittare il

campo e quindi creare un nome e un logo da applicare su maglie, giacconi e borsoni e... occorre pensare anche a un settore giovanile, se si vuole che il progetto non si esaurisca nel giro di pochissimi anni.

Sicuramente però la cosa più interessante è trovare il nome, quello giusto. Noi abbiamo scelto "I Campus" per due semplici motivi, ovvero il fatto che innanzitutto ci piaceva e anche perché ci

ricorda quando da piccoli andavamo a giocare con i nostri amici al campetto, appunto. Dopo tutto ciò bisogna farsi ammettere in un campionato e poi bisogna prepararsi e allenarsi al meglio fino ad arrivare alla prima partita, che

spesso non va molto bene a causa dell'emozione e anche perché i giocatori devono ambientarsi, prendere confidenza e trovare la giusta intesa tra loro. Ma dove eravamo all'inizio? Ebbene sì, siamo arrivati fino all'eccellenza e la partita che

stiamo per giocare è la più importante, perché può decidere il campionato. Che ansia... fateci un "in bocca al lupo" e noi ce la metteremo tutta!

Un nuovo sport, il calcio

di Gabriel Glorio e Diego Panariello

Tutto nacque nel 1863, con un gioco basato sull'uso degli arti inferiori e di una sfera con la quale puoi sfogare le tue emozioni, esprimendo qualità e bellezza. Nel tempo è variato molto il modo di giocare, con l'aggiunta di regole, cambiando tattiche e velocità di gioco, con molte tecniche diverse combinate alla differente preparazione degli atleti.

Un tempo ad esempio i partecipanti possedevano un fisico esile, diversamente da quello attuale, infatti ultimamente si tende ad avere dei muscoli più robusti e definiti per esprimere un calcio più veloce, bello e appassionante.

Di questi tempi, con la tecnologia e i mezzi di cui disponiamo, ovviamente è

cambiato tutto: maglie colorate con diversi sponsor, pantaloncini semplici ma in tessuti sempre "tecnici", dei calzettoni con diverse funzioni, parastinchi protettivi



e delle scarpette con materiali leggeri, ogni tacchetto delle quali ha un compito ben preciso.

Oltre a queste novità, sono migliorate anche le tattiche di gioco. L'arte degli schemi, posizionamento e tiki taka determinano a volte la vittoria di una partita: del resto anche queste ultime grazie alla

tecnologia sono migliorate, rendendo possibile un calcio spettacolo veloce ed entusiasmante, capace di far appassionare di questo sport. Sono state introdotte

ultimamente anche telecamere in diversi punti del campo, in modo che, in caso di falli o litigi, se il direttore di gara non stava guardando, o non era in posizione utile, può consultare il VAR per proseguire l'azione.

Se noi fossimo i dirigenti della FIFA vorremmo cambiare la regola del fuorigioco. Essa consiste nel fatto che se l'attaccante riceve palla nella metà campo avversaria ed è dietro la linea dei difensori, è considerato appunto fuori gioco. Se l'avessimo introdotta noi, avremmo considerato solo l'area di rigore. E voi, che regola vorreste cambiare?

La mia moto da cross e la mia carriera

di Ludovico Tommasi

La moto per me è sempre stata una passione. A tre anni circa ho iniziato a guidarla. Quella volta praticavo moto da strada in pista, adesso pratico motocross, uno sport classificato come uno dei più estremi al mondo.

Ho iniziato a coltivare questa passione già da quando avevo un anno, anche se capivo poco di motori, ma comunque mi piacevano. Oggi ho undici anni, quasi dodici, e ho un KTM 85CC.

Sono nel mondo delle moto da cinque anni e ho già vinto il campionato regionale del 2021, poi il 28 novembre sempre del 2021 ho avuto un brutto incidente e mi sono rotto una gamba, per la precisione tibia e perone. Sono stato fermo otto mesi e mezzo, ho fatto due mesi di riabilitazione e tre di allenamento intensivo per potenziare fiato e muscoli, così da rimettermi in carreggiata.

In un lampo è arrivato il 2023 con il nuovo campionato. La stagione è stata particolarmente intensa, le gare molto combattute, ma alla fine si sono sommati i punti di tutti i podi e le vittorie e ... indovinate? Sono arrivato primo!

Durante quest'ultimo anno, una domenica a Matelica, all'ex parco dei dinosauri c'è stata una gara che valeva parecchi punti. Questa gara l'ho vinta, così come quelle successive in Abruzzo e a Orte (in Lazio): chissà, vincerò anche questo campionato? Vedremo!



La mia passione per il taekwondo

di Elena Silvetti

Non c'è mai stato un momento della mia vita in cui non abbia praticato o almeno ammirato lo sport. Inizialmente, quando frequentavo ancora la scuola materna, facevo danza moderna, ma cominciai ad essere sempre meno soddisfatta e interessata. Ho provato anche nuoto e ricordo che era di mio gradimento, ma i miei genitori non lo apprezzarono molto. Successivamente io e la mia famiglia andammo alla ricerca di una disciplina sportiva che non avrebbe messo in disaccordo nessuno, e soprattutto che potesse appassionare me. Dopo alcuni mesi ci venne in mente lo sport che tutt'oggi pratico,

ossia proprio il taekwondo. Frequentavo la quarta elementare quando iniziai e non mi appassionava affatto, anche perché i primi giorni non si porta ancora il dobok (l'uniforme), mentre le persone che già svolgevano queste arti marziali da più tempo lo avevano addosso con la cintura del proprio grado. Le cinture vanno dalla bianca alla nera, e con pazienza si arriva ai dan, altri sette gradi più alti dell'ultima cintura; esse aumentano superando un esame, che si svolge due volte l'anno. Oggi finalmente ho capito la bellezza del mio sport e, nonostante l'uso di colpitori, corazze (per gare e combattimenti), nomi inconsueti di calci

(chagi) e pugni (ciumok) e parate, resta sempre uno sport che regala esperienze significative, amicizie sane e adrenalina.

Personalmente ho stretto molte relazioni forti all'interno del taekwondo, e se anche dovessi mai abbandonarlo non mi dimenticherei di tutti i sorrisi che mi hanno strappato i miei compagni di corso.



Il wrestling

di Michele Baleani e Riccardo Guidobaldi



Il wrestling è uno sport praticato oggi soprattutto in America. Questo sport nasce in Inghilterra e negli Stati Uniti nei primi anni dell'Ottocento. Inizialmente viene presentato nelle fiere itineranti americane ed è una combinazione atletica e teatrale. Gli atleti per vincere devono riuscire a schienare o sottomettere il proprio avversario, un

match dura 60 minuti.

La più grande superstar, al momento, è Roman Reigns. I giocatori come lui si scontrano al Madison Square Garden a Manhattan. Roman

Reings è il lottatore più forte di tutti, due punti sopra Brock Lesnar. È diventato il wrestler più forte nel 2020, sconfiggendo Braun Strowman.

Gli eventi più importanti relativi a questo sport sono le Wrestlemania Survivor Series Royal Rumble e il Money in the Bank. Ma di questi il più votato dagli spettatori è il Money in the Bank, che consiste nello staccare una valigetta piena di soldi appesa con un gancio al di sopra del ring.

Parliamo di qualche superstar più famosa. John Cena, il suo vero nome è John Felix Anthony, è nato il 24 agosto 1977 a Westbury negli Stati Uniti. Oggi ha 46 anni e ha vinto 16 titoli di cui 13 sono della WWE championship. Roman Reigns è nato a Pensacola, in Florida, negli Stati Uniti. Ha vinto quattro volte il WWE championship, due volte l'universal championship.

Amiamo molto questo sport, speriamo di avervi incuriosito con il nostro articolo.

Una nuova esperienza...

di Melissa Rosati

Quest'anno ci aspetta una nuova esperienza scolastica: sono un'alunna della 3^a B della scuola di Offagna e in questo articolo vi racconterò di una gita che ancora deve arrivare, ma che si avvicina sempre di più e che aspetto da molto tempo.

Sarà il 22, 23 e 24 aprile andrò per la prima volta all'Isola d'Elba, insieme alle prof. Meschini, Severini, Vilone e Izzo e agli alunni dell'altra sezione. Partiremo dal bar Bixio molto presto - come sempre - intorno alle 5.00 di mattina e ritorneremo la sera del 24 aprile. Sono abbastanza pronta ma nello stesso tempo emozionata e mi aspetto una



bella esperienza, in compagnia dei miei amici... si spera che i giorni trascorrano sereni e senza discussioni.

Porterò poche cose, giusto lo stretto necessario, per esempio: un pigiama estivo, delle scarpe sportive, qualche cambio, un giubbotto leggero e per la prima volta si potrà portare anche il telefono, ma giustamente con delle regole che ci daranno le nostre prof.

Ora mi resta soltanto da aspettare quest'ultima gita di terza media e mi auguro che possa essere bella e indimenticabile.

Non vedo l'ora che arrivi il giorno della partenza!!

Animali, che passione!

La doppia personalità di Tigro

di Alexandra Ilas

Ciao! Guarda un po' chi si avvicina? Ma chi sarà mai? Il mio gatto, Tigro! Lui non è un gatto come tutti gli altri, ma un felino con due personalità molto diverse. Ha degli "sbalzi" d'umore impressionanti: da un animale pigro e sonnacchioso, a volte si trasforma in un miccio davvero molto vivace. Ma andiamo bene nel dettaglio. La "prima" personalità è quella pigra, dicevamo. Quando è in questa dimensione, fa un passo e poi si butta a terra a dormire. Dorme sempre, vuole solo coccole e a malapena si muove per mangiare e bere. Assume posizioni stranissime quando dorme e se voglio giocare con lui, alza una zampa, ma se non arriva a toccarmi non gli interessa e rinuncia.

Adesso andiamo a vedere più da vicino l'alta personalità. Quando non è svogliato è molto energetico. Allora le sue zampe non stanno mai e ripeto MAI ferme. Corre per tutta casa senza una minima sosta e delle volte fa anche dei danni. Se da solo fa un disastro, non potete immaginare cosa facesse quando giocava con la sua sorellina. Inoltre, dato che lui va anche fuori, corre come una saetta dappertutto. Non si fa accarezzare neanche di sfuggita, si arrampica, fa la lotta con altri gatti (una volta è tornato tutto graffiato, ma non ha imparato la lezione), dà la caccia ai topi, insomma è un vero uragano. Io ne approfitto quando è a casa e vuole correre, infatti metto degli ostacoli e uso un giochino per farlo saltare.

Questo è Tigro, ma mi chiedo: anche voi avete un gatto del genere?



Film e serie TV da non perdere

Una notte da leoni

di Davide Polentini



"Una notte da leoni" è un film del 2009 diretto da Todd Phillips. In esso si parla di Phil Wenneck, un ragazzo che si deve sposare e per festeggiare, alcuni giorni prima decide di fare un viaggio a Las Vegas insieme a tre suoi amici: Stuart Price, Doug Billings e il fratello della sposa, Alan

Garner, un ragazzo un po' problematico a cui piace il casinò, in particolare il blackjack, un gioco dove per iniziare si danno due carte e si può decidere se prenderne altre o rimanere con quelle cercando di avvicinarsi il più possibile a 21.

La notte i ragazzi prendono una sbornia colossale; al risveglio, di Doug non c'è più traccia, Stuart si ritrova sposato e, come se non bastasse, non si ricordano niente del buio passato.

Da qui partirà un'intricata ricerca del loro amico e il tentativo di ricostruire cosa può essere successo quella notte: scopriranno così di aver rubato a un uomo asiatico 85 mila fishes e per ridargliele useranno le tecniche di Alan per vincere al casinò, alla fine si capirà che proprio Doug aveva quelle fishes ed era... sul tetto dell'hotel! Ma le avventure non finiranno qui, perché la storia continua con altri colpi di scena e un ritmo avvincente.

La produzione cinematografica

di Massimo Pesaresi

Mi sono sempre chiesto, ogni volta che vedevo un film, che processo ci fosse dietro. Per la produzione cinematografica, ovvero il processo di creazione di un film, ci sono cinque fasi: lo sviluppo, la pre-produzione, la lavorazione, la post-produzione e infine la distribuzione.

Lo sviluppo è sicuramente la prima fase, quella in cui si sviluppa l'idea: in questa prima parte bisogna reperire i fondi, ad esempio è possibile trovare delle fondazioni che sono disposte a investire sul progetto, o dei veri e propri produttori cinematografici. Dopodiché si passa alla stesura della sceneggiatura: si scrive come base un "soggetto originale" ossia un breve scritto che racconta la trama del film e l'idea centrale, i tempi, i luoghi e i personaggi, dopo ci dovranno essere degli adattamenti per realizzare la vera e propria sceneggiatura. La sceneggiatura sarebbe la descrizione dettagliata del film, ne esistono di tre tipi: all'italiana, alla francese e all'americana (quest'ultima è la più diffusa).

La pre-produzione è la vera e propria preparazione del film, in cui si individuano le singole scene, si registra la colonna sonora, si definisce il casting, ovvero tutte le persone che lavoreranno al progetto, poi ci sarà la scelta della location ed infine lo "storyboard", cioè l'illustrazione della sceneggiatura

realizzata con dei disegni.

La terza fase è la lavorazione, in cui avverrà la realizzazione dei costumi, delle scenografie,

e dei trucchi dove, accordandosi con il regista, vengono tracciati i tratti psicologici e sociali dei protagonisti, per abbinare la scelta degli abiti all'ambiente e all'epoca in cui vivono. Segue la realizzazione delle scene, girate sui set predisposti.

La post-produzione e la fase che porterà alla distribuzione del film nelle sale cinematografiche sono le ultime due, importantissime fasi: il montaggio delle inquadrature, gli effetti speciali e sonori, il doppiaggio, la correzione del colore e per concludere la stampa della copia del film. A seguire la promozione in TV, sui giornali, nei manifesti per far conoscere e pubblicizzare il nuovo prodotto cinematografico, sperando che vada molto bene al "botteghino", che venda cioè più biglietti possibili.



I fratelli dello Slenderman

di Fabio Marcelli e Giulia Lippi Nicolini

Ormai tutti conoscono lo Slenderman, un uomo stilizzato di carnagione bianca e dalla testa calva senza volto. Indossa sempre uno smoking nero, ha due braccia lunghe fino alle ginocchia e lunghi tentacoli

neri che sbucano dalla schiena. È dedito al sequestro di persone, soprattutto bambini. Più si parla di lui più è probabile incontrarlo. Le sue visioni crescono gradualmente, le sue vittime entrano in ansia e iniziano ad avere febbre e allucinazioni. Lo Slenderman si trova spesso in foreste e luoghi abbandonati; fra i suoi poteri c'è il teletrasporto. Il personaggio viene creato nel 2009 da Eric Knudsen e

viene reso pubblico sul web dopo avere vinto un concorso fotografico che si basava sull'aggiungere un tocco macabro e strane entità a una foto realistica. Lo Slenderman diventa poi protagonista di varie creepypasta, dà vita a un vero e proprio fandom e arriva a ispirare un

film. Slenderman ha dei fratelli, molto diversi da lui.

Splendorman è il fratello maggiore ed è stato creato per fare felici i bambini. A differenza del fratello ha occhi e bocca ed è vestito con una camicia e un cappello neri a pois e un papillon. I suoi tentacoli terminano con delle campanelline.



Offenderman è il terzogenito.

Offenderman significa delinquente e rapisce donne dai 14 ai 20 anni grazie alla sua incantevole voce. Indossa jeans neri, una camicia aperta e un cappello nero; in alcune immagini è raffigurato con una sigaretta in bocca. I suoi tentacoli sono bianchi.

Il Gentleman, il secondogenito, odia Offenderman. È elegante, gentile e inoffensivo; gira per le foreste

limitandosi a spaventare le persone. Indossa una camicia bianca, gilet, pantaloni e cravatta viola. Ha un bastone di bambù con un pomello d'oro.

Abbiamo voluto descrivere i fratelli dello Slenderman perché nessuno li conosce.

Oppenheimer

di Lorenzo Cicalese e Filippo Marcucci

"Oppenheimer" è un film diretto da Christopher Nolan che si concentra sulla figura di J. Robert Oppenheimer, il noto fisico statunitense considerato il "padre della bomba atomica". Il film si propone di esplorare il percorso personale e professionale di Oppenheimer durante il periodo della Seconda Guerra Mondiale, in particolare il suo coinvolgimento nel Progetto Manhattan, che portò alla creazione della prima bomba atomica.

Attraverso la maestria cinematografica di Christopher Nolan, famoso per le sue



narrazioni complesse e non lineari, ci si aspetta che "Oppenheimer" offra uno sguardo avvincente e

coinvolgente sulla vita e sulle scelte morali di un uomo vissuto in uno dei momenti cruciali della storia. Nolan, noto per la sua attenzione ai dettagli, al design sonoro e visivo, riesce a guidare gli spettatori in un viaggio emozionante e riflessivo sulle conseguenze della scienza e della tecnologia quando vengono poste al servizio della guerra.

Con un cast di talento e con la firma distintiva di Nolan come regista e sceneggiatore, "Oppenheimer" promette di essere un'esperienza cinematografica unica e indimenticabile per gli appassionati di storia, di cinema e di narrazioni coinvolgenti.

Alice in Borderland

di Daniel Cecconi

La serie vede protagonista Arisu, un ex studente universitario disoccupato e appassionato di videogiochi. I suoi migliori amici, Chota e Karube, scoprono di essere intrappolati in una città dove sono costretti a partecipare a dei giochi mortali per sopravvivere.

Questi giochi, o game, sono categorizzati in base ai semi delle carte di gioco francesi: Cuori, Quadri, Fiori, Picche.

Ho apprezzato molto questa serie tv perché adoro i giochi dove viene stimolata la logica e la mente. Inoltre, sono rimasto affascinato dalla suspense che si crea in ogni episodio.



Chi era Barbie?

di Poppy Socci



Se dovessi descrivere il film "Barbie" in una parola, sarebbe: fenomenale. Lo scopo di questo film è quello di mostrare il modo in cui la maggior parte degli uomini - se non tutti - trattano le donne, e il film è così potente, proprio per i temi che affronta: il femminismo, il potere, le emozioni. Per non parlare degli attori/attrici che sono assolutamente perfetti per il ruolo.

La prima Barbie, la prima bambola, è stata realizzata il 9 marzo 1959. Indossava un costume da bagno a righe bianche e nere e dei tacchi neri, aveva ciocche di capelli biondi e i suoi caratteristici occhi azzurri. È stata realizzata da Ruth Handler e suo marito Elliot Handler. Il vero scopo di questa bambola era aiutare le bambine a scoprire quale carriera avrebbero voluto fare da grandi. E per questo si è arrivati a oltre

250 diversi tipi di Barbie.

Ma tornando al film, voglio sottolineare che è davvero stimolante e bello. Ha riscosso un grandissimo successo, e questo poteva essere prevedibile, dato che gli attori principali sono Ryan Gosling e Margot Robbie.

Ho scelto di parlare di questa pellicola perché, secondo me, fornisce numerose riflessioni, come l'importanza della consapevolezza di se stessi e la fiducia che le donne devono avere per poter essere più apprezzate.

Se potessi dare un voto, darei un 10.

Dato che questo è l'ultimo articolo volevo dire ai lettori: grazie per averlo letto e ciao!



Il naufragio del Titanic

di Giulio Gambini



Titanic è un film del 1997 scritto e diretto dal produttore e regista James Cameron. Parla di un fatto storicamente accaduto, ma c'è anche una storia romantica sullo sfondo. Gli attori protagonisti

sono Leonardo di Caprio e Kate Winslet, rispettivamente Jack e Rose, due giovani appartenenti a due classi sociali differenti che si innamorano a bordo del transatlantico Titanic.

Il Titanic, il più grande e lussuoso transatlantico del mondo costruito fino a quel

tempo salpò dal porto di Southampton, in Inghilterra, il 12 aprile del 1912 e il 14 aprile, due giorni dopo, si ritrovò sulla propria rotta diversi iceberg.

Gli ufficiali di guardia avvistarono a occhio nudo un enorme iceberg dritto di prora e lanciarono l'allarme ma purtroppo era troppo tardi.

Il Titanic andò contro la massa di ghiaccio che ne squarciò il fianco per circa novanta metri su una lunghezza totale di 270 metri.

A questo punto inizia la raccapricciante fine della nave: il Titanic iniziò a imbarcare acqua poi si inclinò sempre di più fino a quando lo scafo si spezzò in due tronconi e in poco più di due ore la nave affondò.

Nel naufragio persero la vita 1518 passeggeri, solo 705 persone riuscirono a salvarsi grazie alle scialuppe di salvataggio.

Questa storia, questo film sono un esempio di come a volte un inizio glorioso può portare anche a una fine tremenda.

Ricette da leccarsi i baffi

La pasta Barbie-bietola

di Clarissa Azzazy, Giulia Fattori e Alice Naspetti

Oggi ragazzi, se non sapete che cosa cucinare per un pranzo speciale ma in cui non volete impegnarvi troppo, vi diamo noi un'idea semplice, veloce e buonissima: LA PASTA BARBIE - BIETOLA.

E' un piatto dal notevole colore rosa-fucsia, sano e adatto anche ai vegetariani!

Per questa ricetta ci serviranno:

- Pasta corta (il formato che preferite);
- 2 barbabietole;
- Mezzo limone (sia scorza che succo);
- 175g di formaggio spalmabile;
- Parmigiano e/o pecorino;
- Olio extravergine d'oliva;
- Sale;
- Acqua (per cuocere la pasta e da aggiungere al sugo);
- Un mixer;
- Una grattugia;
- Uno spremiagrumi.

Procedimento: prendere tutti gli ingredienti (eccetto la pasta) e metterli in una ciotola per mixer, frullare. Poi aggiungere il sugo alla pasta cotta per 10 minuti circa in acqua bollente salata.

Consigli furbi:

- 1) Se siete vegani potete tranquillamente non mettere il formaggio e vi godrete di più il sapore delicato della barbabietola;
- 2) Se volete ottenere un composto bello, liscio e non granuloso aggiungete più acqua di quella

prevista!

Ci siamo divertite un mondo a preparare questo piatto, soprattutto quando il sugo è andato da tutte le parti, visto che Clarissa non sapeva frullare e Alice si è bruciata con l'acqua della pasta... che cuoche disastrose!!!

Speriamo di avervi dato un'idea originale e gustosa!

Alla prossima ricetta!



Note di musica

La verità sugli Idol

di Camila Gaitè Oliviera, Giulia Montagnoli e Mattia Agostinelli

In questo nuovo articolo del giornalino scolastico parleremo della verità dietro gli Idol.

Ma innanzitutto: chi sono gli Idol? Sono dei cantanti asiatici, famosi negli ultimi tempi grazie al k-pop, che si esibiscono sul palco con coreografie stupende.

Per diventare un Idol servono delle caratteristiche ben precise: una bellezza sopra la media, corpo sciatto (ovvero magro), doppia palpebra, visetto innocente, occhi grandi, pelle pallida.

Ma non basta rispettare solo questi standard, ci sono anche tante altre cose dietro. Innanzitutto questi giovanissimi vengono scelti da piccoli, tra l'altro non vanno di loro spontanea volontà, ma la maggior parte viene obbligata dai propri genitori.

Una volta firmato il contratto, vengono sottoposti ad allenamenti: per il fisico, per le coreografie e per cantare; il problema è che

questi allenamenti durano un sacco e i ragazzi si svegliano prestissimo e fanno una dieta molto ferrea, poiché tutto il loro cibo viene misurato in bicchieri, per questo rischiano sempre il collasso.



E la loro vita sociale non è migliore, infatti dai dormitori non puoi uscire a meno che non te lo concedano, non puoi avere un telefono, non puoi avere una relazione seria con un tuo compagno di tirocinio e gli incontri con i genitori sono programmati.

Un altro aspetto delicato e problematico sono i fans: se un Idol ha una relazione sentimentale si scatena un vero e proprio Cyberbullismo.

Noi di tutto questo pensiamo sia una vera atrocità, per questo abbiamo trovato dei suggerimenti per migliorare almeno un po' la situazione:

- 1) dare una dieta equilibrata a tutti gli tirocinanti;
- 2) alleggerire gli standard per diventare Idol;
- 3) contenere il comportamento dei fans.

Grazie per aver letto il nostro articolo!!

La musica, una salvezza

di Inga Mereuta

Ciao a tutti, sono Inga della 3A. Il mio articolo parlerà di che cos'è per me la musica e di cosa provo quando l'ascolto.

Da circa due anni e mezzo ascolto il genere rap, un genere molto diffuso tra noi adolescenti. Il mio cantante preferito è Lazza, lo apprezzo molto come artista perché riesce a trasmettermi molta adrenalina con le sue canzoni, ma anche altri tipi di sensazioni. Ogni sua canzone mi infonde uno stato d'animo specifico: triste, felice a seconda del momento.

Per me, la musica è come una medicina: quando sto male l'ascolto e tutti i miei pensieri svaniscono, riesce a darmi la carica giusta per farmi superare le cose. In realtà sono molto legata alla musica, in generale, da quando sono piccola; da quando, poi, ho iniziato il mio percorso alle medie, pian piano questa passione è cresciuta e ormai fa parte di me.

Sono convinta che la musica sia un mondo molto personale, ad ognuno può trasmettere qualcosa di diverso, c'è chi la apprezza e chi no, è molto soggettivo. Infine, mi affascina il rap italiano, però ci sono anche artisti stranieri che apprezzo molto, come Travis Scott, un rapper statunitense.

Ma confesso che, se dovessi scegliere tra lui e Lazza, sceglierei Lazza.

Alfa

di Asia Pompei e Gabriele Politi

Voi lo conoscete Alfa? Beh... Noi sì! Per questo, oggi abbiamo deciso di parlarvi di lui.

Alfa è un cantautore italiano nato a Genova il 22 Agosto 2000. Ha frequentato il liceo classico con buoni risultati. Il suo vero nome è Andrea De Filippi e attualmente ha 24 anni. È stato per molti anni vittima di bullismo, così, per sfogarsi, ha iniziato a scrivere canzoni. La prima è uscita il 14 Ottobre 2017: si intitola "Before Wanderlost".

Dopo questo successo inizia a scrivere sempre di più, una canzone più bella dell'altra!

I suoi brani più famosi sono: "Cin cin", pubblicata nel 2019, "Sul più bello", uscita nel 2020, "Ci sarò" (2021), "Bellissimissima" (2023) e infine "Vai!".

Ora però vorremmo parlarvi di queste ultime due canzoni. "Bellissimissima" è stata una delle hit più ascoltate del 2023. Parla di una dichiarazione

d'amore. Il testo è deciso e pieno di energia. "Vai!" è uscita a Febbraio 2024 ed ha partecipato al festival di Sanremo. Questa canzone è un'incitazione ad andare avanti, a non mollare e non guardare i guai del passato. Purtroppo è arrivata solo decima, ma noi la amiamo lo stesso!

Alfa ha inoltre partecipato alla serata delle cover (sempre a Sanremo) e il suo "compagno" era Roberto Vecchioni. Insieme hanno cantato "Sogna ragazzo sogna": le voci (bellissime) si fondevano insieme, creandone una dolcissima. Peccato che siano arrivati solo quinti...

E infine, alcuni gossip!

Girano voci che il celebre cantante sia fidanzato con Virginia Montemaggi (influencer). Non si hanno certezze, ma molte chiacchiere a riguardo...

Inoltre, sapevate che il cantante preferito di Alfa è Macklemore, famoso rapper e cantautore statunitense?

In ultimo c'è da dire che Alfa è un grandissimo tifoso del Genoa! Tifa questa squadra sin da piccolo, ha anche una maglia del Genoa con il numero 22 e il nome "Alfa" sul retro.

Amici, questo è quanto, speriamo che il nostro articolo vi sia piaciuto. A presto!



Letture indimenticabili

Il nostro piccolo paradiso - recensione

di Anna Starrabba

Autrice: Marianne Kaurin

Casa editrice: La nuova frontiera

Anno di pubblicazione: 2023

N. di pagine: 202

Genere: Romanzo di formazione

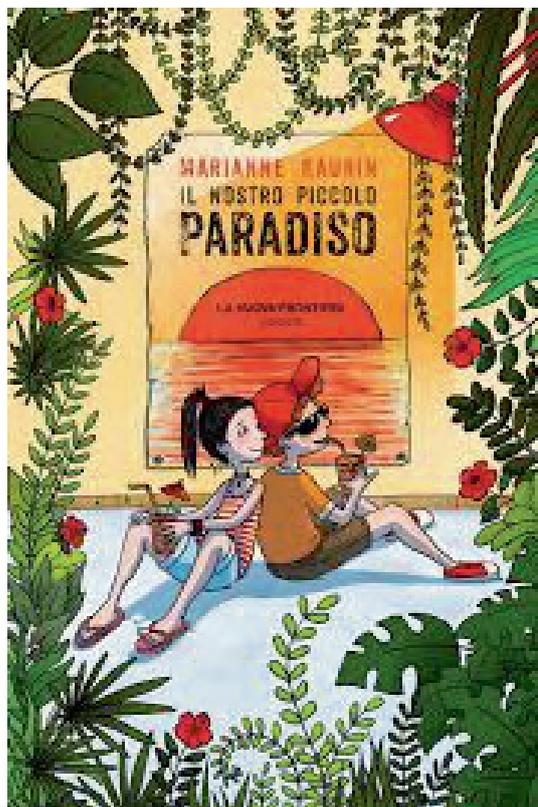
Questo mese ho scelto di leggere "Il nostro piccolo paradiso", uno dei più celebri romanzi di formazione per ragazzi di Marianne Kaurin. L'autrice è di origini norvegesi e molti dei suoi libri hanno vinto un premio, sono stati diffusi nel mondo e tradotti in più di dieci lingue. È l'ultimo giorno di scuola per Ina e la sua classe, tutti aspettano che quelle poche ore che li separano dalle vacanze passino presto. In aula entra Vilmer, il ragazzo nuovo che frequenterà quella scuola solo l'anno successivo. Appena entrato si avvicina ad Ina con cui prova a parlare ma riesce solo a strapparle che vivono nello stesso condominio. A lezione i ragazzi parlano a turno delle vacanze estive; Ina però sa che non andrà da nessuna parte poiché sua madre non ha abbastanza soldi. La ragazza, quindi, mente dicendo che andrà ai Tropici.

Ma quando durante l'estate Vilmer scopre la verità i due decidono di "costruire" i Tropici a casa loro, fin quando ai loro compagni di classe vengono dei dubbi riguardo le loro vacanze.

Il romanzo è scritto in prima persona dalla protagonista, lo stile è semplice e scorrevole, il

registro non è alto, mentre si possono notare tanti dialoghi fra i personaggi.

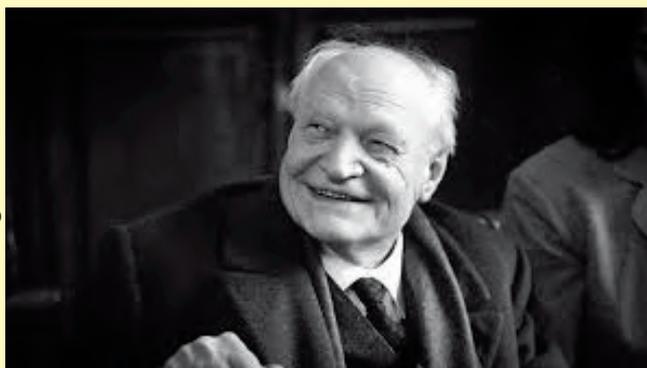
Nel complesso questo libro è facile da capire ma con messaggi profondi che non sono per tutti, ad esempio l'importanza della sincerità e del perdono, o che si può sempre imparare dai propri errori.



L'inizio nella fine Ungaretti

di Anna Starrabba

Ad Alessandria d'Egitto, nel febbraio 1888, nasce da famiglia lucchese Giuseppe Ungaretti, un futuro poeta italiano di fama internazionale. Se ora lo si vede in foto si pensa ad un uomo simpatico, sempre sorridente, invece quell'uomo è segnato da molte esperienze forti.



Soldati
"Si sta
come d'autunno
sugli alberi
le foglie"

Ecco cosa scrive Ungaretti soldato nel Bosco di Courton, nella Francia nord orientale, nel luglio 1918.
A prima vista questi quattro versi possono sembrare solo

brevi e banali, al contrario essi celano un significato più profondo dietro: il poeta,

infatti, paragona i soldati di entrambe le fazioni, accomunati dal pericolo e dalla precarietà della vita, ma, come in quasi tutte le sue opere, il senso del contenuto può essere compreso in modo soggettivo.
Le poesie che Ungaretti scrisse al fronte appartengono in effetti alla corrente ermetica, di cui lui è uno dei principali

esponenti. Questa poetica si basa sullo scrivere versi brevi ma pieni di significato, lasciando a chi legge la libertà di interpretarne con parole proprie il vero e proprio significato. Per finire, il suo componimento più famoso, nonché più sintetico: "Mattina".

"M'illumino
d'immenso".

Facendo un passo indietro nel tempo, il 26 gennaio 1917, osservando il sorgere del sole, Ungaretti si trova abbagliato davanti alla bellezza dell'alba, stimolando nei lettori il ricordo di emozioni simili, che ciascuno di noi può aver provato almeno una volta.

Recensione del libro "Assassinio sul Nilo" di Agatha Christie

di Emma Mattioli

Sul Nilo naviga un lussuoso battello, il Karnak. A bordo, riunito dalla curiosità per il paesaggio esotico delle piramidi, un disomogeneo insieme di viaggiatori. La personalità che domina il gruppo è la ragazza più ricca d'Inghilterra, Linnet Ridgeway, in viaggio di nozze con suo marito Simon Doyle; la donna non viene mai persa di vista dalla sua ex migliore amica ed ex fidanzata di suo marito, Jacqueline de Bellefort, che ha seguito la coppia per tormentare la loro luna di miele. Attorno a questo trio gravitano altri passeggeri, come una scrittrice con la figlia e un archeologo italiano. E poi c'è lui, il più noto degli investigatori, Hercule Poirot, per una volta in vacanza. Ma come in diverse occasioni il suo riposo non dura molto: nel giro di poche ore infatti, a bordo del Karnak avvengono due delitti, e la tranquilla crociera si trasforma nella

disperata caccia a un assassino diabolamente astuto. È un libro accattivante ed avvincente e sono rimasta piacevolmente colpita dalla



storia, che mi ha descritto dettagliatamente i personaggi facendomi immaginare bene nella mente. Questa lettura mi ha intrattenuta e divertita: il

mistero è presentato bene e risolto in modo brillante e verosimile; uno degli aspetti che ho apprezzato di più del romanzo è la sua capacità di tenere il lettore sulle spine attraverso una serie di tracce false. Christie dissemina abilmente elementi che sembrano portare ad una soluzione, solo per poi svelare che si tratta di inganni. La sua particolarità sta nell'introdurre figure appartenenti a ceti sociali differenti e poi mescolarle, creando una storia convincente e che non annoia mai; la scrittrice mostra infatti la notevole abilità di confondere il lettore, che fino all'ultimo non riesce a intuire la soluzione del mistero. Ogni personaggio sembra avere un movente ma l'autrice tenta di convincerti di una certezza per poi spiazzarti sul finale, portandoti dalla parte opposta; proprio per questo, il colpo di scena finale, in cui Poirot rivela l'identità dell'assassino e la complessa trama architettata per commettere il delitto, come già detto, mi è piaciuto molto.

Il meglio di... ciascuno di noi

SEGUE DA PAG 1

Lettera di una migrante

Una volta a bordo mi accorsi che la realtà era un'altra; le condizioni erano vergognose. Eravamo costrette a dormire nello stesso letto con persone sconosciute e nella stessa stanza con decine di persone. La routine giornaliera era sempre la stessa: ci svegliamo, mangiavamo una sola scatoletta di tonno ciascuno che ci doveva bastare per tutto il giorno, restavamo ore a guardare l'orizzonte alla ricerca di una terra lontana, l'America. Continuammo così per mesi, fino a quando stamane, un marinaio di una certa età, Giorgio, comincia a gridare: - Terra! Terra! - ridendo in maniera esaltante. Corriamo sul ponte confuse e vediamo la nota e imponente "Statua della Libertà", alle porte di New York. Ed ora eccoci qua, schiacciate l'una contro l'altra con il fiato puzzolente degli altri migranti sul collo. Attorno a me ci sono solo persone comuni, tutte con un'espressione diversa. Una vecchietta dietro di me guarda con nostalgia il mare che le ricorda un passato ormai lontano. Due marinai agitano le braccia verso l'immenso porto, discutendo su ciò che gli si presenta davanti. Un uomo dell'equipaggio, vestito elegante, osserva impassibile la nuova terra; forse perché è già passato decine di volte su questa situazione. Una cosa che accomuna quasi tutti, me compresa, è lo sguardo pieno di stupore che si stampa sui volti trepidanti d'attesa. Caroline,

Lettera di una migrante (II)

di Emanuele Sampaolesi

Primo gennaio 1900

Caro Roberto,
sono qui, su questa vecchia e lurida barca, a scriverti con a fianco la nostra bambina. Ginevra ha fame, non capisce che sta succedendo attorno a lei e dove ci stiamo dirigendo, e gioca e danza ingenua. Quando però ci siamo avvicinati alla terra americana, attraversando la fitta nebbia, e intravedendo quella magnifica statua che qui chiamano della Libertà qualcosa in lei si è acceso, i suoi occhi color mare si sono illuminati, e un sorriso le è comparso in volto, attraversando le guance morbide, rendendola ancor più bella di quanto già non fosse. Vorrei avesse lo stesso effetto su di me, di sollievo e letizia, quella statua, che si

mia figlia, si piazza su un barile a giocare strappandomi un sorriso, riportandomi a terra. È incredibile come lei, che è sempre curiosa e alla ricerca di ciò che non sa, in questa situazione non si accorga dell'evento che le si presenta alle spalle. Tutti i passeggeri a bordo sono coperti da vesti sudice, che lasciano intuire la loro classe sociale. Sono senza parole; non so cosa aspettarmi da questa promettente terra. Spero che sarà semplice trovare un lavoro non misero che mi permetta di non rovinare l'infanzia di Caroline; magari a New York troverò persino un uomo che cresca la mia amata bambina. Mi basta semplicemente che le condizioni siano almeno un po' migliori di quelle a Dublino dopo la Grande Carestia. Ti aggiornerò dell'America. Ti auguro il meglio per te e per tuo figlio Jake, salutamelo. Tanti, tanti baci,

Tua Mary



sono sollevata per aver raggiunto questa terra straniera, ma mille dubbi e incertezze mi riempiono la testa. Come faremo ad adattarci io e nostra figlia in questa terra straniera? Come troverò lavoro? Eri tu a Recanati a mantenere in piedi la famiglia. Quando arriverai anche tu? Ma forse devo solo pensare al momento, e a essere felice assieme al mio più grande tesoro. Mi diresti questo se solo fossi qui, vero? Aspetto con ansia il momento in cui ci raggiurerai, quando avrai finito di pagare la retta della nostra abitazione, vecchia e a pezzi, anche se solo ora che ne sono lontana, ne apprezzo la bellezza.

Mi manca tutto dell'Italia, città, colline, pianure, montagne, neve e mare. Ma la cosa di cui sento più la mancanza sei tu, amore mio e spero di poterti rivedere un giorno. Manchi anche a Ginni, ovviamente. Non fa altro che chiedere di papà da quando siamo partite. Sarà difficile, ma cercheremo con tutte noi stesse di ambientarci, in questa terra che parla solo inglese, che dovrò cercare di imparare in qualche modo. Dicono che costi poco qui la vita, proprio come speravamo, e i lavori artigianali sono molto ricercati, quindi potrò inventarmi qualcosa. Mentre scrivo questa

lettera il mio volto è in cerca di speranza, i miei occhi riflettono quelli di Ginevra, e il mio cuore pensa solo a te. Spero che vada tutto bene lì a casa, mentre io e la nostra bambina sogniamo un nuovo capitolo della nostra vita. Che Dio ci aiuti, e aiuti te a raggiungerci. E se non dovessimo farcela, ricordati che ti amiamo, e che saremo sempre con te. Quella statua c'aspetta.

Ciao Roberto, ti aspettiamo.

Interviste impossibili

Intervista impossibile ad Alessandro Manzoni

di Alessandro Antico, Edoardo Giordani e Leonardo Pierantoni

Oggi vi parleremo di uno degli autori più importanti della letteratura italiana, che ha sorpreso molte persone per la sua scrittura e per tutti i significati dietro ognuna delle sue parole: Alessandro Manzoni.

Ci prendiamo la libertà di dargli del "tu", speriamo che lui sia d'accordo...

- Buongiorno, Alessandro. Noi ti conosciamo come uno dei più grandi scrittori della letteratura italiana, che cosa ti ha spinto a iniziare ad entrare nel mondo della letteratura?

Iniziai a scrivere da quando ero giovane, dopo aver letto molti romanzi e conoscendo molti altri scrittori.

- Quale fu il tuo primo amore?

Il mio primo vero amore fu Luigina Visconti, tanto che le dedicai il componimento "Alla sua donna".

- Qual è il personaggio storico che hai ammirato di più?

Chiaramente è stato Napoleone Bonaparte, che io ritengo il "genio della guerra" sia per il suo stile nel combattere sia per la sua infinita intelligenza.

- E chi ti ha ispirato a scrivere la tua opera più famosa, "I promessi sposi"?

Scrissi questo romanzo storico ispirandomi ad uno scrittore precedente a me, Walter Scott, che scrisse il romanzo "Ivanhoe".

- Perché hai voluto scrivere "I promessi sposi"?
Ho scritto questo romanzo perché cercavo di andare incontro a un pubblico ampio che mostrasse interesse a comprendere le radici della storia d'Italia e trarne un insegnamento morale, in particolare riguardo al giusto modo di affrontare le difficoltà della vita, fidandoci sempre della Provvidenza divina.

Noi ringraziamo Alessandro che ha seguito l'intervista con molta attenzione...alla prossima!



Primaria chiama secondaria: stiamo arrivando! Intervista alle maestre di V elementare

di Emma Mengoli e Alice Mengoni

Ciao a tutti, siamo Emma e Alice della 3^AB.
Per questo numero del giornalino abbiamo pensato di sottoporre a un'intervista due maestre della quinta elementare, Chiara e Debora, per scoprire come i loro alunni stanno vivendo l'imminente ingresso alle medie. Siamo quindi scese al piano di sotto e abbiamo posto diverse domande ad entrambe, che sono state molto disponibili e che ringraziamo per la loro collaborazione. Ecco a voi l'intervista: buona lettura!
- Come state preparando i bambini al passaggio alle scuole medie?
Chiara: Didatticamente parlando, stiamo affrontando

solo argomenti utili per l'anno prossimo. Emotivamente invece stiamo cercando la maturità dei ragazzi attraverso momenti di riflessione sui problemi che riscontriamo in classe.
- Li vede pronti per questo cambiamento?
Chiara: Qualcuno più qualcuno meno, ma soprattutto c'è molto da migliorare nel comportamento all'interno dell'ambiente scolastico.
- Che impressioni o aspettative hanno i ragazzini per l'anno prossimo?
Chiara: Be', sono molto curiosi, a volte spaventati, ma sicuramente emozionati. Non vedono l'ora di scoprire il metodo di valutazione ed il comportamento dei professori.
- Lei, da maestra, come vede il mondo delle medie?
Chiara: Molto complicato, soprattutto per la fascia d'età dei ragazzi che la frequentano.
- In quinta cercate di preparare i bambini al clima delle medie diventando magari più fredde e distaccate?
Chiara: Vorrei, ma non ci riesco a causa del mio carattere. Ogni

anno me lo pongo come obiettivo ma puntualmente non lo raggiungo.
- E' fiera del percorso che hanno fatto finora gli alunni di questa classe?
Chiara: Sì, certo, per la crescita interiore, caratteriale e scolastica fondamentale per il grande passo che affronteranno.
- Pensa che l'esame che in passato c'era in quinta elementare fosse utile?
Chiara: Sì, ne sono certa, sarebbe servito anche oggi per mettersi alla prova e anche per stimolare una preparazione più approfondita.
Debora: Sicuramente sì, infatti sono molto dispiaciuta che sia stato tolto.
- Che impressioni ha quando rivede i suoi ex alunni?
Debora: Be', sicuramente soddisfazione nel vederli maturati, felicità e commozione per i tanti ricordi che ho con loro.

24 INTERVISTE IN UNA! di Matilde Bussolotti, Susanna Primitivo, Angelo Colozzi

Siamo andati a fare un'intervista agli alunni di quinta elementare. Ma per farla ancora più precisa e approfondita abbiamo deciso di porre delle domande singolarmente a ciascuno di loro, in modo da avere risultati veri al cento per cento. La prima cosa che abbiamo chiesto è stata: "Quale caratteristica è cambiata di più in te in questi cinque anni di scuola?". Moltissimi hanno parlato dei loro rapporti con i compagni, alcuni sono diventati più socievoli e meno timidi, mentre uno in particolare ci ha fatto rattristare un po', perché questo bambino ha detto di aver capito di non doversi fidare più di nessuno e di non vedere l'ora di cambiare classe. Ci dispiace che tu non ti sia



trovato bene, ti auguriamo buona fortuna alle medie! Un'altra domanda è stata: "Arrivato quasi alla fine di questo percorso in questa scuola, di cosa o di chi pensi

che avrai più nostalgia?". La risposta più gettonata è stata quella della mancanza delle maestre e dei lavoretti fatti insieme con tutta la classe che anche questa volta è stata citata, ma in positivo. "Che cosa temi di più della scuola media che stai per

iniziare?". Hanno detto principalmente le verifiche e le interrogazioni, ma noi vi tranquillizziamo perché non sono poi così difficili. "Quale aspettativa positiva hai invece per la nuova scuola che incomincerai a settembre?". Secondo loro gli argomenti trattati saranno più interessanti e non vedono l'ora di scoprire nuove materie e amicizie. Un'ultima curiosità che ci tenevamo a soddisfare è stata: "Ti senti pronto/a per questo ingresso alla scuola secondaria di primo grado? Perché?". La maggior parte di loro si sente sicuro/a, ma alcuni ancora non tanto per paura delle note disciplinari. E con questo è tutto, vi auguriamo un buon inizio per la scuola media e un bel futuro: Matilde Susanna e Angelo.

Parliamo di noi!

La natura e le sue meraviglie

di Marco Gatti

Vorrei condividere con voi lettori un paio di esperienze legate alla mia passione per la natura.

Ecco la prima. Conoscerete sicuramente la pianta dell'aloè. Mi piace molto curarla: estirpo le erbacce, le do l'acqua. Sono alcuni anni che me ne prendo cura e quest'anno addirittura è nato il fiore! La pianta dell'aloè è nota per le sue proprietà fin dall'antichità, esse erano già conosciute in Mesopotamia e nell'antico Egitto: l'aloè infatti veniva usata per la mummificazione, l'igiene, la cura del corpo e per la cicatrizzazione delle ferite. Grazie ad una mia esperienza vi consiglio di non mangiare l'aloè



perché è amara.

La prossima esperienza riguarda il mondo animale. La scorsa primavera, nel mio giardino trovai degli insetti molto strani, guardai su Google e scoprii che erano larve di coccinella.

Allora presi un barattolo e le misi dentro, prima però feci dei buchi sul tappo per non farle morire e lasciai loro un ramoscello pieno di afidi. Giorno per giorno controllavo come stavano e fortunatamente, quando mi scordavo di dar loro il cibo, non si mangiavano a vicenda, perché le coccinelle in assenza di cibo diventano cannibali, lo sapevate? E dopo due settimane le larve diventarono coccinelle e le

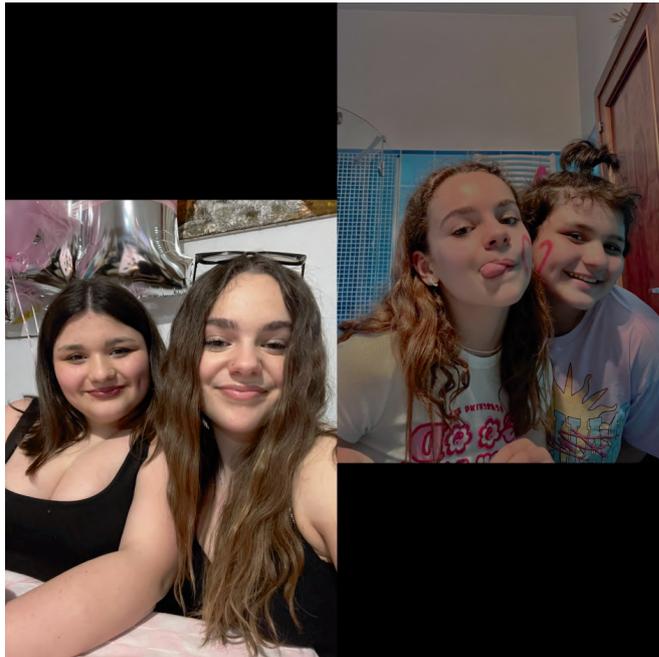
dovetti tenere altri giorni finché il loro esoscheletro non si indurì abbastanza per sopravvivere.

Un'amicizia intramontabile

di Emma Mattioli e Sara Pesarini

È iniziato tutto il 9 settembre 2021, quando ci siamo conosciute: era una giornata soleggiata ed eravamo uscite ad Offagna con Alice, la quale ci ha presentate; all'inizio - va detto - ci stavamo antipatiche a vicenda.

In prima media c'è stato un episodio cruciale, la per noi famosa "scena della maglia": Emma aveva paura di che le si alzasse la maglietta corta mentre si toglieva la felpa, così ha chiesto se qualcuno fosse disposto ad aiutarla e si è fatta avanti Sara. Da questo momento abbiamo iniziato a parlare un po' di più, ma



ancora non troppo.

A metà anno avevamo iniziato a volerci bene e ci stavamo scrivendo un pochino di più, e

così ci siamo incontrate il 24 di quel mese per realizzarlo; ci siamo divertite tantissimo e ci siamo fatte anche le nostre prime foto.

Dopo non molti mesi Anna, la nostra compagna di classe, ha organizzato una cena con otto persone che inizialmente non si conoscevano benissimo fra loro, a parte alcune; quella sera è trascorsa tra scherzi e giochi. Così sono nate le "Splashroarainau", nome iconico scelto dalla nostra amica Stella: in questo gruppo facevamo cene, feste in piscina, uscite per Offagna e, raramente, andavamo al mare. Era tutto stupendo... fino al 26 agosto, il giorno della nostra ultima cena in spiaggia: una "pizzata" durante la quale sono sorte diverse tensioni che hanno portato alla fine del gruppo, così abbiamo

passato il resto dell'estate quasi tutte separate. E presto arrivata l'ora di

verso maggio la prof di spagnolo ci ha dato l'incarico di fare un cartellone insieme,

tornare a scuola: appena arrivate in classe abbiamo conosciuto Arianna, una nuova compagna, con cui in seguito abbiamo costruito un'amicizia veramente importante, molto duratura, e che ci ha insegnato a mantenere ben saldo il nostro rapporto. Trascorsa l'intera estate con lei, sfortunatamente è

cominciata la terza media: l'anno più temuto da tutti quanti. All'inizio della scuola sono avvenute varie vicende sia positive che negative; però con il passare del tempo le cose sono un po' migliorate e il rapporto tra noi due non era comunque cambiato. Al nostro duo si è aggiunta poi una

"nanetta", Martina: ci siamo fin da subito volute molto bene e speriamo che con gli anni rimarremo così unite, nonostante la scuola superiore potrebbe rappresentare un nuovo importante ostacolo nella nostra storia di amicizia.

Un pensiero al futuro

di Giulio Romanelli

Per l'anno prossimo ho scelto una scuola che molti considerano leggera perché in alcuni indirizzi non si lavora più di tanto. Però quest'anno hanno aggiunto un nuovo ramo che sembra interessante: sto parlando dell'IPSIA di Osimo e l'indirizzo si chiama cultura e spettacolo. Io ho già progettato il mio futuro e spero che questa scuola mi prepari al meglio per avverare il mio sogno.

Ora parliamo un po' del perché ho scelto questa scuola. Diciamo che ero indeciso se frequentare l'ITIS a Castelfidardo o l'IPSIA ad Osimo, ma appena ho sentito parlare di questo nuovo indirizzo sono andato subito all'open day a vedere anche un po' la struttura e la scuola in generale e mi è piaciuta fin da subito. Convincere i miei genitori non è stato invece affatto semplice, perché anche loro pensavano, da voci che gli erano arrivate, che dentro quella scuola non si facesse niente, ma io ho promesso loro che mi impegnerò per far cambiare idea su questa convinzione e mettere in evidenza i lati positivi di quella scuola. In questo istituto si studiano principalmente materie tecniche, ad esempio si concentra sull'aspetto tecnologico della musica, che da sempre è la mia passione più grande. Appunto per questo il lavoro che vorrei fare dopo il mio percorso scolastico è il fonico, senza però abbandonare la parte più espressiva che coltivo suonando degli strumenti musicali.

La nostra amicizia

di Alba Ippoliti e Noemi Attili



In quest'articolo vogliamo parlare della nostra amicizia che dura da ben nove anni. Non ricordiamo bene come ci siamo conosciute, ma sappiamo solo che il nostro primo magico incontro è stato all'asilo e da quel giorno

passiamo un sacco di tempo insieme. Molte volte abbiamo litigato, soprattutto da bambine, ora siamo in prima media e non ci siamo rese conto di come il tempo sia passato in fretta. La nostra litigata più brutta è stata l'anno scorso, precisamente durante le feste medievali, non abbiamo ancora capito il motivo, però ricordiamo che eravamo distrutte e non ci siamo parlate per una settimana. Dentro di noi sapevamo che avremmo fatto pace il prima possibile, infatti ciò accadde poco dopo. Noi due abbiamo organizzato molti pigiama party, ma quello in cui abbiamo riso a crepapelle è stato un giorno speciale, esattamente il 21/10/2023, perché sono successe un sacco di cose divertenti. Alba, per esempio, si era vestita da mucca, aveva una felpa con le macchie nere e il cappuccio con grandi orecchie. Lei con la felpa gattonava per tutta la stanza, poi le venne la "brillante" idea di lanciare un cuscino che però, annusandolo, ci siamo accorte che "sapeva di pollo", perciò siamo andate nel bagno, sprofondando il cuscino nella vasca per poi riempirlo d'acqua e di sapone: abbiamo quasi allagato il bagno, ma di tutto ciò la mamma di Alba era ignara. Comunque ogni nostro litigio viene poi colmato da un momento di felicità e da una grande energia, perché ci vogliamo tanto bene.

le terze all'Isola d'Elba



le seconde a Mantova



le seconde al MEMA



con gli amici dell'Erasmus

le seconde al CEA
la Confluenza
per NextGen4Pollinators



le terze al Museo Omero

le seconde e
"Un albero per il futuro"



la prima a Portonovo

Momenti indimenticabili
di questo anno scolastico

Alla nostra Loretta

Siamo giunti alla fine di un percorso lungo tre anni, ma sembra iniziato il mese scorso.

Abbiamo riso, gridato, imparato

Abbiamo condiviso emozioni intense

E vissuto esperienze immense

Ora siamo pronti a partire verso nuove mete da scoprire.

Grazie Loretta che ci hai sgridato

facendoci diventare grandi,

ma noi lo sappiamo, per te siamo

comunque importanti!

Gli alunni della scuola di Offagna

Un immenso grazie alla
nostra Loretta che si è
presa cura di noi Proff, dei
nostri alunni e della nostra
scuola
Buona vita!